



ESCURSIONISMO

Rivista della FIE - Federazione Italiana Escursionismo

Già ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione ambientale D.M.A.T.M. n.224 del 23/05/2018
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Ramblers' Association - Fédération Européenne de la Randonnée Pédestre

ANNO 63 - NUMERO 1 - GIUGNO 2022





ESCURSIONISMO

Editoriale

di Domenico Pandolfo 3

Nella vita non bisogna essere eroici ma essere... umani

di Giuseppe Miccoli 4

L'Accompagnamento per disabili in FIE: corso di specializzazione per AE/AEN

di Ugo Stocco 6

Promuovere le aree rurali e remote in maniera innovativa: il progetto DigiHike

di Eleonora Cesaretti 10

Euroorando! Una storia che viene da lontano...oltre il confine

di Cinzia Manetti 14

Gran Canaria, storia e natura: come nasce il Cammino di Santiago

di Gaetano Puca 18

Via Romea Germanica Imperiale

di Roberto Rosi 22

58ª Edizione Campionati Italiani di Sci Alpino FIE ad Alleghe

di Tarcisio Ziliotto 27

Camminare per Conoscere - Un progetto per scoprire il territorio a piedi

di Antonia D'Amico 31

Il Sale della Terra

di Daniela Cannizzaro 35

Marcia Alpina di Regolarità - Memorial Presidente

Gianfranco Revello

di Valentino Carnevale 37

Piemonte, Valli di Lanzo: progetto montagna per tutti sulla

montagna di Condove

di Antonio Munaretti 39

I sentieri dell'alta val Camonica, sulle tracce percorse

dai Camuni

di Maurizio Lo Conti 41

Dalla Certosa di Calci a San Bernardo - Montemagno e ritorno (Strada dei Monasteri)

di Renato Scarfi 46

Escursionismo di Prossimità a Roma

di Mario Macaro 50

Roma In Cammino - Un trek lungo tre ville storiche

di Lanfranco Giorgi 50

Il Sentiero Trilussa

di Mario Pericolini 53

Organo ufficiale della
FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Rivista fondata nel 1959,
iscritta al Tribunale di Torino
al n. 1961 del 26-09-1968
Anno 63 n. 1 - Giugno 2022

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampaolo Olivari

DIRETTORE EDITORIALE

Domenico Pandolfo

DIRETTORE ORGANIZZATIVO

Fabrizio Rocci

COMITATO DI REDAZIONE

Mariacristina Andreotti, Alessio Capanni,
Salvatore Donnarumma, Gianfranco Gallotti,
Andrea Olcese, Alberto Soave.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Domenico Pandolfo, Giuseppe Miccoli, Ugo Stocco, Eleonora Cesaretti, Cinzia Manetti, Gaetano Puca, Roberto Rosi, Tarcisio Ziliotto, Antonia D'Amico, Daniela Cannizzaro, Valentino Carnevale, Antonio Munaretti, Maurizio Lo Conti, Renato Scarfi, Mario Macaro, Lanfranco Giorgi, Mario Pericolini.

FIE

Sede Legale e Operativa:
Via Imperiale, 14 - 16143 Genova
Tel. 010 351 5736

MAIL

info@fieitalia.it
redazione@fieitalia.it

INTERNET

www.fieitalia.com
www.marciaregolarita.it
www.sentierieuropei.it
www.era-ewv-ferp.com

SOCIAL

 @fieofficial
 @Fieltalia
 fie_italia
 FIE-Federazione Italiana Escursionismo

STAMPA

 Arti Grafiche Francescane
Corso Europa, 336 - 16132 Genova
info@agrfrancescane.com

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge. La riproduzione totale o parziale degli articoli non è vietata, purché siano citati la fonte e gli autori.



Mimmo Pandolfo
Presidente FIE

Come potrete vedere leggendo la nostra rivista sociale, le linee di indirizzo emerse dal Congresso tenutosi a Firenze lo scorso mese di ottobre, trovano piena rispondenza nella società civile e nelle attività formative della nostra Federazione.

Mi riferisco ai contenuti di diversi articoli che riguardano il presente numero di *ESCURSIONISMO*. Partiamo dai due articoli che aprono questo numero della nostra rivista. Il primo riguarda il fantastico viaggio escursionistico, effettuato da Matteo Gamerro, che ha percorso per intero la via Micaelica a bordo di una joelette speciale, dalla Sacra di San Michele, il monumentale santuario abbarbicato su uno sperone roccioso in Val di Susa e simbolo del Piemonte, a Monte Sant'Angelo nel Gargano. Un coraggioso esempio offerto da Matteo e dai suoi familiari a tutti quanti pensano che la limitazione fisica, di qualsiasi genere essa sia, possa impedire di attraversare i paesaggi fisici ed immateriali che caratterizzano la nostra bellissima penisola.

Nel secondo articolo è riportato il racconto riguardante il primo corso di specializzazione per AE/AEN dedicato all'accompagnamento di persone con disabilità. I risultati conseguiti e l'entusiasmo fatto registrare dai 31 AE/AEN partecipanti in rappresentanza di 23 associazioni suddivise in 10 regioni, hanno stimolato la Commissione Accompagnatori a programmare un nuovo corso da tenersi durante il corrente anno. Luigi Milano (accompagnato dall'AE Giovanni Russo), affetto da disabilità intervenuta, come spesso accade, a seguito di un incidente, ha partecipato all'evento di consegna dei diplomi di specializzazione del corso a Gaiole in Chianti, agli inizi di aprile. Luigi ha percorso l'intera escursione con la sua carrozzina motorizzata elettricamente, assistito laddove necessario dai partecipanti alla manifestazione, senza avere un benché minimo tentennamento. Sono questi esempi da tenere sempre presente per fare in modo che la FIE sia sempre più attenta verso le fasce caratterizzate da diversa abilità fisica che, come dicevo prima, non è riferita unicamente alle persone affette da disabilità.

CARISSIMI PRESIDENTI CARISSIMI TESSERATI

Tra i temi affrontati in sede congressuale rientra la promozione delle aree rurali o svantaggiate. La nostra Federazione può continuare a fare la sua parte attraverso le attività escursionistiche da svolgersi nei centri minori e nelle aree

marginali. La FIE è partner di un progetto finanziato con i fondi messi a disposizione del programma europeo ERASMUS+ e tra gli obiettivi del progetto "DigiHike" vi è la realizzazione di alcuni strumenti utili per la promozione delle aree svantaggiate. Nello stesso filone si innestano i tre articoli riguardanti i grandi eventi europei (Eurorando), i cammini di lunga percorrenza e le attività svolte con gli studenti del Liceo Pisacane di Sapri, in provincia di Salerno. Il progetto "Camminare per conoscere" ha basato la sua essenza sulla scoperta dell'intorno territoriale della sede del Liceo ed è un progetto replicabile in ogni parte d'Italia. Altra interessante iniziativa è quella relativa al progetto "Il sale della terra", un progetto di educazione ambientale rivolto agli studenti del biennio dell'IIS. Leonardo da Vinci (Istituto Tecnico Agrario) di Maccarese-Fiunicino (RM), finalizzato a stimolare nei ragazzi l'attenzione e il rispetto per le risorse territoriali.

Finalmente, dopo due anni siamo riusciti a tenere il campionato nazionale di sci! L'edizione 2022 si è tenuta ad Alleghe e a dispetto delle tante difficoltà ancora imperversanti nel mese di marzo, l'evento ha registrato un buon numero di partecipanti. Inoltre, in Piemonte, la Marcia alpina di regolarità ha voluto celebrare il Presidente Gianfranco Revelli, dedicandogli un memoriale. A proposito di questa interessante disciplina agonistica legata alla montagna, Gaiole in Chianti è in fermento per ospitare alla fine di ottobre prossimo il grande evento dedicato alle competizioni che vedono protagonisti i marciatori. Da segnare in agenda!

Infine e non poteva essere diversamente, i nostri "corrispondenti" hanno inviato alla redazione una serie importante di articoli riguardanti percorsi escursionistici che è possibile percorrere in varie parti d'Italia, dall'ambito montano ai circuiti urbani. È un invito a praticare l'escursionismo, un promemoria per chi in vacanza in quei luoghi per "conoscere camminando".

A me non resta che augurare una buona lettura a Tutti, insieme ad un poderoso augurio di Buona Estate!

Domenico Pandolfo
Presidente FIE



Nella vita non bisogna essere eroici ma essere... umani!



Ad ottobre insieme a mia figlia e con il sostegno di alcuni componenti del gruppo Fie Yogarmonia walking e trekking ho avuto il privilegio di accompagnare Matteo Gambero in una parte del suo “sogno” durante la tappa Vejano-Oriolo. Ma facciamo un passo indietro... chi è Matteo? E qual'è il suo sogno? Matteo è un ex atleta di 42 anni colpito a 20 anni da una malattia invalidante, la sclerosi multipla che lo ha costretto su una sedia a rotelle bloccando progressivamente il suo corpo ma non il suo spirito, che si riflette nei suoi occhi vivi e profondi. Nonostante la sua malattia, Matteo sembra un Buddha che ha trasceso la condizione umana, che è aldilà eppure dentro al cuore e che, nonostante la sua immobilità, è ancora in cerca di quell'umanità che si incontra in ogni angolo del mondo. Sostenuto dal suo motto “non smetto di partire”. Si può fare e rifare” Matteo non ha mai rinunciato a sognare, progettare e mettersi in cammino. Con l'aiuto dei suoi genitori e di tanti amici appassionati di cammini ha iniziato a viag-

giare sulla sua jolette per l'Italia e per l'Europa. L'ultimo progetto in cui Matteo si è lanciato è il cammino di San Michele con i suoi circa 1400 km che vanno dalla sacra di San Michele in Piemonte fino a Monte Sant'Angelo in Puglia. L'intero percorso è stato suddiviso in due viaggi distinti. In ottobre è arrivato a Roma a piazza San Pietro da dove ripartirà il 24 Aprile. Noi della FIE lo accompagneremo animati dal suo spirito e col suo motto stampato nel cuore. La FIE ha infatti divulgato tale progetto a tutte le associazioni presenti nelle varie regioni attraversate da Matteo chiedendo loro di essere presenti e testimoniare l'impegno della Federazione Italiana Escursionismo a favore dei disabili. Matteo sostiene che attraverso questa modalità di turismo lento ha la possibilità di entrare in contatto più profondo con la natura ma anche e soprattutto con il cuore di coloro che ha la fortuna di incrociare sul suo cammino e che, regalando, una piccola parte del proprio tempo, gli permettono di realizzare il suo sogno.



La FIE vuole diventare promotrice di un escursionismo senza barriere non solo attraverso il sostegno a questo progetto ma anche con azioni concrete come la formazione di nuove guide escursionistiche specializzate nell'accompagnamento di persone disabili a vivere esperienze di cammini e di contatto con la natura o come l'acquisto di jolette che, grazie alle nuove tecnologie, sono sempre più performanti e che, pertanto, rendono il cammino più facile e sicuro. La FIE, con tutte le sue associazioni, vuole essere capofila in questo nuovo progetto di sensibilizzazione ad un cambio di paradigma che ha visto sempre l'escursionismo negato ai disabili in modo da permettere ai tanti Matteo di realizzare il proprio sogno. Il sogno di Matteo è perciò diventato anche il nostro sogno ed il suo esempio ci sprona a guardare sempre avanti.

Giuseppe Miccoli

Presidente dell'Associazione "yogarmonia walking e trekking" (Maccarese)



Per chi volesse conoscere e sostenere Matteo Gamberro può farlo acquistando i suoi tre libri: Voglio viverti / L'amore semplice sullo sfondo della Via Francigena, edito da Buckfast 2018 / Si può fare, edito da Hever 2016.





L'Accompagnamento per disabili in FIE:

corso di specializzazione per AE/AEN

 In FIE da molti anni numerose associazioni e accompagnatori hanno svolto e svolgono attività di accompagnamento con persone affette da vari tipi di disabilità. Con l'istituzione di un nuovo corso di specializzazione per AE/AEN per l'accompagnamento a persone con disabilità abbiamo voluto colmare una mancanza ampliando tale esperienza a nuovi Accompagnatori/Associazioni e formalizzando e valorizzando queste ampie e diffuse competenze ed esperienze pregresse. Nell'articolo riportiamo l'esperienza del primo corso di specializzazione per Accompagnatori AE/AEN svolto con 4 lezioni in modalità on line nel mese Novembre 2021. Nella prima parte esporremo gli aspetti più specificatamente relativi al corso (dalla progettazione, alla gestione ed erogazione del corso per arrivare all'analisi dei risultati), mentre nella seconda parte metteremo in evidenza le esperienze vissute dai discenti e dai progettisti con le opinioni raccolte in

riunioni on line ed in presenza. La fase di progettazione è stata eseguita con competenza, professionalità ed estrema attenzione ai dettagli. È stato creato un Gruppo di Lavoro (GdL) ad hoc compo-





sto da 14 persone con vari incarichi all'interno del mondo FIE.

In totale si sono svolte 19 riunioni on line su vari aspetti:

1. rilevazione dei possibili bisogni formativi, incrociandoli con le competenze/esperienze in essere interne/esterne del mondo FIE;
2. contatti da parte del GdL con i testimonial, gli esperti, gli Accompagnatori, i Presidenti di Comitato Regionale e di Associazioni;
3. incontri con i singoli docenti prescelti per preparare gli interventi (contenuto, tempi e modalità di presentazione, sinergie tra docenti, ...);
4. riunioni del GdL per analizzare l'avanzamento del corso (valutazione docenti, coinvolgimento partecipanti, ...);
5. briefing con i discenti alla conclusione del corso.

Il clima all'interno del GdL è stato di grande partecipazione, empatia e coinvolgimento; tale coinvolgimento è stato percepito dai relatori che hanno

generato docenze di ottimo livello sia dal punto di vista dei contenuti che delle modalità comunicative e partecipative.

La preparazione delle locandine, del programma di dettaglio e della ricezione/gestione delle candidature è stata molto ben eseguita.

Veniamo alla sostanza del corso.

Hanno partecipato 31 Accompagnatori (AEN, AE ed AE in tirocinio) provenienti da 23 associazioni suddivise in 10 regioni a testimonianza di buona penetrazione nel territorio.

Programma e contenuti delle lezioni:

1^a lezione l'esperienza in FIE di Accompagnamento a persone con disabilità: 4 testimonii.

Temi trattati: 1) La scelta del percorso adeguato (lunghezza, difficoltà, aspetti pratici quali l'esperienza della condivisione del pasto); 2) l'esperienza e le modalità operative dell'accompagnamento con pazienti psichiatrici; 3) una guida in gamba, storia di un uomo diversamente disabile.

2^a lezione contributo di specialisti: 3 testimonii.





Temi trattati: 1) l'inclusione di persone con disabilità varie; caratteristiche e aspetti del paziente psichiatrico per avere un approccio ed atteggiamenti idonei; 2) le esperienze di accompagnamento ad una bimba non vedente dalla nascita; 3) linee guida per la preparazione psicologica del gruppo alle uscite.

3^a lezione: testimonianza di 3 genitori.

Temi trattati: Esperienze di vita nella relazione con: 1) un bimbo autistico, 2) un bambino con sindrome di Down, 3) una bimba diabetica.

4^a lezione testimonianza di 2 specialisti.

Temi trattati: 1) Linee guida per la preparazione psicologica del gruppo alle uscite pratiche 2) le responsabilità legali dell'Accompagnamento a persone con disabilità.

Le lezioni hanno avuto una durata di due ore con modalità on line (zoom); si sono svolte in orario serale di mercoledì dalle 20:30 alle 22:30. La partecipazione è stata attiva ed attenta con il supporto di tutor (verifica presenze, gestione domande, ...).

Nella seconda parte dell'articolo trattiamo gli aspetti qualitativi emersi nel corso, così come "recepiti" dai discenti e dai componenti del GdL, senza entrare in ulteriori analisi di dettaglio che esulano dal taglio di un articolo essenzialmente "comunicativo".

All'inizio è apparsa evidente la necessità di defini-

re il concetto di disabilità; ci siamo accorti della relativa confusione/non conoscenza di tale aspetto. A questo proposito nel riquadro potete leggere la definizione di disabilità fornita dall'OMS.

Gli stimoli e i suggerimenti forniti dai **docenti**

Definizione di disabilità: Secondo l'OMS si intende per disabilità qualsiasi deficit di capacità funzionali (come conseguenza diretta di una menomazione o come reazione psicologica ad una menomazione), reversibile o irreversibile con conseguente restrizione o incapacità a svolgere determinate attività rispetto a ciò che è considerata la norma. Pertanto il soggetto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale.

esperti durante le lezioni sono stati numerosi e molto interessanti; riportiamo alcune frasi, giusto per dare una idea dell'arricchimento fornito a tutti i partecipanti:

- *creare un programma di uscite in escursione è una occasione di sviluppo dell'autostima e della sicurezza in sé nei pazienti;*
- *le uscite in gruppo privilegiano la dimensione della relazione con gli altri riducendo ed in parte vincendo le proprie solitudini;*
- *aver piacere a camminare è importante per tutti ed a maggior ragione per i malati mentali perché, soprattutto per loro agire in uno spazio libero è un modo di esistere;*
- *partecipare ad escursioni è un modo per scardinare nei pazienti l'«alleanza con la propria malattia» evitandone le responsabilità; in questo modo ci si apre ai concetti di gioco, libertà di fare cose all'aria aperta;*
- *a fine escursione spesso i pazienti dicevano «ho avuto libertà senza giudizio» perché una delle paure principali nei malati di mente è il giudizio degli altri;*
- *parla con la persona e non con la sua disabilità;*
- *per avvicinarsi ad un paziente psichiatrico dobbiamo conoscere il nostro stato emotivo e gestirlo: dobbiamo ascoltare con rispetto e curiosità per entrare in sintonia e dobbiamo osservare il suo para-verbale e non verbale.*



Gli interventi degli AE/AEN hanno portato numerose testimonianze e modalità operative (soprattutto da parte dei C.R. Liguria, Piemonte e Toscana). A fine corso abbiamo consegnato ai partecipanti alcune dispense frutto di anni di attività e di esperienze. È significativa la generosità da parte di tutti nel condividere quanto in loro possesso; è un punto di partenza importante per immaginare un seguito ancora più condiviso, che ingloberà anche le nuove esperienze che si svilupperanno anche nei territori con minore esperienza.

D'altra parte, questo è uno dei segreti del miglioramento continuo in una commistione e contaminazione tra esperti e neofiti, tra il saper fare e l'entusiasmo, tra la tradizione e l'innovazione.

I commenti dei **corsisti** nel briefing di fine corso hanno avuto come base comune un altissimo gradimento del corso, un piacere nell'ascoltare le esperienze altrui, nel vivere i racconti e le testimonianze dei genitori ed esperti.

I corsisti con esperienze pregresse hanno comunque apprezzato moltissimo il corso che *ha aperto ulteriormente le proprie prospettive e ha motivato ancora di più a proseguire. Grazie per avermi dato questa possibilità.*

Anche i corsisti neofiti hanno apprezzato l'apertura di visione ricevuta *mi si è aperto un mondo*, l'aver capito che occorre essere d'aiuto senza falsa pietà e compassione e l'importanza di ascoltare mettendosi alla pari con la disabilità.

È stata importante *la formazione necessaria per promuovere il cambiamento personale nell'ambito di queste attività escursionistiche, nell'atteggiamento e nel comportamento collettivo del gruppo.* Anche i partecipanti al GdL di progettazione hanno rimarcato molti aspetti già indicati dai corsisti,

ma vorrei aggiungere un paio di aspetti di metodologia formativa.

Il lavoro di squadra per condividere le tematiche da trattare nelle varie serate, l'estrema attenzione nel coinvolgere i docenti, l'avanzamento del gruppo nelle varie serate porta una esperienza, a mio avviso da promuovere e replicare in altri ambiti FIE. Abbiamo capito che lavorare in gruppo è sicuramente più efficace che lavorare da soli, ma questo successo è avvenuto per due aspetti:

- il mettersi a disposizione con umiltà e voglia di partecipare da parte di tutti;
- la professionalità e la determinazione nella conduzione ed il coordinamento del Gruppo di lavoro, la gestione delle lezioni e del corso svolti da Laura Caviglia; Laura ha avuto gli apprezzamenti da parte di tutti, discenti e partecipanti al GdL, ma non poteva essere altrimenti.... complimenti dovuti.

Prima di chiudere vorrei ringraziare tutti i partecipanti al GdL ed i docenti esterni/interni alla FIE. L'elenco sarebbe lungo, ma il successo del corso è stato merito loro. Grazie!

Ultimissima considerazione. A conclusione del corso e su richiesta dei partecipanti abbiamo deciso di incontrarci (discenti, docenti, partecipanti al GdL) il 3 e 4 aprile in Chianti. È stato un bellissimo evento di conoscenza reciproca di persona che ha costruito legami e ponti. La consegna degli attestati da parte del Presidente Mimmo Pandolfo è stata la ciliegina sulla torta.

Dal 10 maggio inizierà il 2° corso di specializzazione per AE/AEN nell'accompagnamento di persone con disabilità.

C'è entusiasmo e voglia di fare nell'aria.

Ugo Stocco



Cattedrale della Vergine del Pilar.

(Sotto a destra) Cattedrale di Saragozza

Promuovere le aree rurali e remote in maniera innovativa: il progetto *DigiHike*

È una grande città, Saragozza, ma ha un aspetto che la discosta notevolmente da quello delle assolate e ridenti città della costa del Sol, meta di vacanzieri e di amanti del divertimento, o dall'austerità religiosa di quelle del nord.



Sarà anche il periodo – è la terza settimana di gennaio in piena recrudescenza della pandemia di Covid-19 – ma questa città che sembra srotolarsi dall'imponente cattedrale della Vergine del Pilar ha l'atteggiamento recalcitrante e distaccato di una matrona che si sia ritirata nelle sue stanze. A incoronarne il capo, i compatti Pirenei, e a cingerle le spalle il manto ghiacciato dell'inverno continentale, pronto, col suo gelo mattutino, a tendere agguati nei coni d'ombra e lungo gli affacci sul placido Ebro. È proprio guardando al grande fiume spagnolo e ai residui detritici del suo passaggio che il progetto *DigiHike – Shaping sustainable local development in outdoor sports through volunteers' skills development*, trova subito la sua applicazione perfetta.

Coordinato da *Trekkify* in collaborazione con *FIE Italia*, *Outward Bound Croazia*, la portoghese *ACDS Carvalhais* e la spagnola *Viaje a la Soste-*

nibilidad che è nostra ospite in questa tappa saragozzana, il progetto nasce con lo scopo di offrire alle piccole organizzazioni attive sul territorio la possibilità di sviluppare non solo le competenze necessarie per organizzare attività outdoor, ma anche per promuoverle in uno scenario che, da tempo, ha dismesso i supporti fisici per indirizzarsi verso il flusso aperto e democratico del web. È dunque per meglio promuovere le aree rurali e remote che sono di solito scenario degli sport all'aria aperta che siamo qui; si tratta di un'attività da farsi non solo attraverso competenze escursionistiche, ma anche tramite gli strumenti digitali che, spesso, nelle piccole organizzazioni mancano. Capita di sovente che esse coltivino il proprio orticello, faticando per tenerlo a galla tra fondi mai sufficienti e formazione inadeguata, frutto di un barcamenarsi piuttosto che di una reale preparazione; e così finisce che i turisti che per sbaglio dovessero giungere in quell'area non riescano ad avere a disposizione nemmeno le informazioni giuste per apprezzare la particolarità del luogo, perdendosi nel vuoto cosmico di punti d'interesse mai segnalati nelle mappe e sconosciuti pure ai locali. O peggio, che si avvicinino a delle pratiche che, richiedendo anche certe competenze e sforzo fisico, li scaraventino nel pericoloso mare magnum delle avventure non richieste e delle aspettative disattese.

Ed è così che, dopo aver realizzato la prima riunione in modalità on line a causa della pandemia, ci riuniamo per tre giorni a Saragozza, per definire gli obiettivi comuni e pianificare le attività del progetto. Dopo un excursus sullo stato dell'arte e sugli obiettivi attesi – nonché sulle modalità di disseminazione e di valutazione di ciò che è stato fatto – analizziamo i principi base e gli strumenti della comunicazione digitale, in modo che i partecipanti, divisi in gruppi, possano creare in autonomia un contenuto online d'appeal riguardante le attività che stiamo svolgendo.

Il materiale non manca: *Viaje a la Sostenibilidad* – il partner spagnolo – ci conduce alla scoperta di un luogo che, da solo, dimostra la bontà del progetto. I *Galachos de Juslibol* fanno parte di un'area naturale protetta a una ventina di minuti di tram da Saragozza. I galachos altro non sono che i meandri abbandonati dall'Ebro, a seguito di un'esondazione o di un accumulo di detriti. Sovrastati da colline in cui, fino a non molto tempo fa, si



Uno scorcio della riserva naturale



di tane di conigli e di arbusti odorosi. Sembra conosciuto a malapena dai locali, che qui vengono per la corsetta mattutina o per portare a spasso il cane; il centro visite sembra un posto dove nemmeno le scolaresche giungono più da tempo. Eppure l'aria è tersa, i colori da schizzo paesaggista e la notevole ricchezza di storia dovrebbe farne tappa imperdibile in un

Colline che dominano i galachos

estraeva il gesso, ospitano un'interessante fauna acquatica e rapaci, e accolgono diverse specie di uccelli migratori nelle loro lunghe rotte stagionali. Una guida, conducendoci attraverso il vento gelido che spazza il paesaggio butterato dalle biancheggianti rocce di gesso, ci illustra non solo la grande varietà della fauna, ma anche della flora, offrendo anche un curioso excursus linguistico che ci ha ricordato la stretta parentela tra italiano, spagnolo e portoghese. Ci spiega la storia travagliata del *Centro Visite*, che puzza di umidità a causa dei numerosi allagamenti; ci mostra i cespugli di rose canine e i nidi con cui i pendolini europei conquistano le femmine.

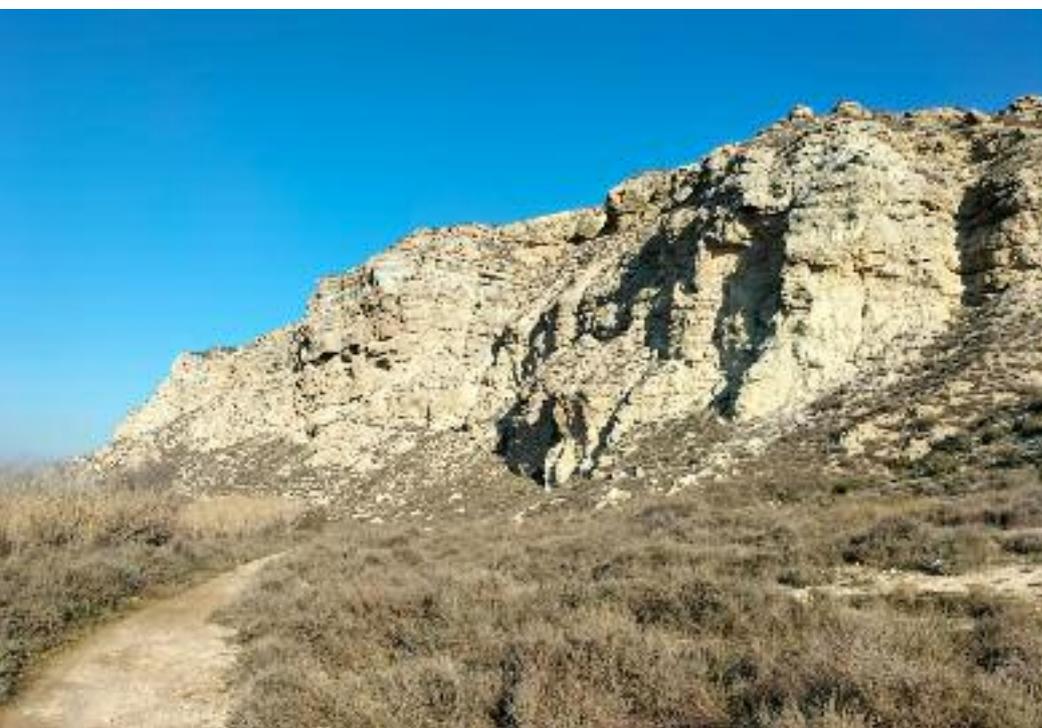
Chi giunge a Saragozza viene senz'altro indirizzato verso i monumenti civili e religiosi che la caratterizzano. Ma è difficile trovare un riferimento a questo ambiente dall'aspetto lunare punteggiato

viaggio nella capitale aragonese.

Ma la storia dei galachos è la stessa di migliaia di altri luoghi, in Europa e nel mondo, sempre lontani dalle mete turistiche e spesso destinati a restare sconosciuti. È proprio per interrompere questo circolo vizioso che, dopo aver capito quali sono le abilità e le competenze necessarie a promuovere gli sport e le attività outdoor e aver fatto un censimento delle risorse educative e formative utili per passare all'azione, abbiamo creato la *Guida Digi-Hike*.

La *Guida* - testata e validata dai tutti i partecipanti delle organizzazioni partner durante il workshop - è incentrata sulle famose 5W dell'inchiesta giornalistica: perché le attività all'aria aperta possono portare benefici economici e sociali al territorio? Chi beneficerà di tale attività? Cosa devo sapere e dove devo andare per sfruttare al massimo le

Colline che dominano i galachos



Il gruppo dal bevedere sui galachos



bellezze naturali di una determinata area? E, infine, qual è il momento migliore per organizzare un'attività outdoor e goderne appieno?

Se chi leggerà la guida potrà avere almeno un'infarinatura delle competenze escursionistiche di base, con il *Toolkit* si getteranno poi le basi per la promozione digitale delle attività all'aria aperta. A questo secondo documento, fondamentale per finalizzare il progetto, abbiamo iniziato a lavorare grazie alle attività teorico-pratiche intraprese durante l'ultimo giorno di training saragozzano, con le quali ogni organizzazione partecipante ha creato un'offerta turistica e una campagna per la sua promozione. Con questi strumenti si auspica che si creino anche delle sinergie tra attività outdoor e promozione turistica, in particolare del cosiddetto *Turismo d'Avventura*, una pratica di nicchia che stimola l'esplorazione e può richiedere particolari competenze e sforzo fisico.

Lasciamo Saragozza con la sensazione di esserci arricchiti e di avere le idee più chiare, ma c'è ancora da fare. Prima della conclusione del progetto, nel dicembre del 2022, la *Guida DigiHike* dovrà essere tradotta in inglese, italiano, spagnolo, portoghese e croato.



Galacho

Elaboreremo il *Toolkit*, strumento fondamentale che sarà disponibile, in lingua inglese, da ottobre 2022. Infine, negli ultimi mesi del progetto, le varie organizzazioni partner si occuperanno di organizzare degli eventi nazionali finalizzati alla presentazione dei risultati finali del progetto e alla costituzione di una rete informale, fatta da tutte quelle organizzazioni interessate a sposare gli obiettivi del progetto e a promuovere il turismo in quelle zone, rurali e remote, tanto magnifiche quanto misconosciute.

Eleonora Cesaretti
Presidente Trekkify

Trekkify: www.trekkify.it

Progetto DigiHike: Sito web: www.digihike.eu

Per info: info@trekkify.it

Foto: di Eleonora Cesaretti e Daniele Barcaccia

Vista sui galachos de Juslibol





EURORANDO!

UNA STORIA CHE VIENE DA LONTANO...

...OLTRE IL CONFINE!



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Informazioni e Curiosità alla pagina <https://www.era-ewv-ferp.org/it/era-community/era-events/euroorando/euroorando2021/>

Dopo il rallentamento dovuto all'emergenza pandemica, è in fase di riorganizzazione la quinta edizione di "Euroorando", il cui incipit si è tenuto in Romania nel 2021.

Questo anno, dall'11 al 18 settembre, gli Organizzatori ripropongono l'evento nella città di medioevale di Sibiu, in Transilvania. Una cittadina al centro della Romania, tra le più note a livello turistico e culturale per i suoi paesaggi, per i suoi parchi e per il buon cibo.

La Romania una terra che delimita il confine dell'Europa, insieme alla Moldavia, dai Paesi cosiddetti dell'Est e vicina, geograficamente parlando, al dramma di alcune popolazioni.

Un numero fra tutti: 59¹. Sono le forme di conflitti in atto nel mondo. Per altre organizzazioni, sono 27. Di alcune, non ne sentiamo parlare per la distanza dai nostri occhi. Le Regioni d'Europa e la stessa Italia conoscono bene il significato del dramma della guerra, di quanto sia fondamentale costruire la pace tra i Popoli. La nostra generazione, le guerre, le ha studiate "sui banchi di scuola", le ha conosciute attraverso i racconti dei Nonni, dei Genitori; ne ha scoperto il coraggio, la

paura e gli orrori visitando i Musei dedicati alla Grande Guerra ... vite spezzate e che continuano a spezzarsi perché ... "la Storia si ripete".

Parlando di storia, di *storia da costruire* per costruire la pace, EURORANDO può essere una opportunità. Una storia che viene da lontano... OLTRE IL CONFINE. Non è solo il titolo di una serata trascorsa su zoom. EURORANDO rappresenta più che mai un segnale ulteriore dell'auspicata "ripartenza" ...

Ripartenza dopo l'emergenza sanitaria. Ripartenza di uno stile di vita "normale", diverso. Ripartenza verso un punto di *incontro delle popolazioni* afferenti alle Federazioni escursionistiche delle Regioni d'Europa, aderenti all'ERA. Ripartenza ... per una convergenza verso la pace sociale.



¹ Fonte: <https://www.iodonna.it/attualita/costume-e-societa/2022/04/04/ucraina-2/>, data pubblicazione 4 aprile 2022. Costumi e società. Storia e reportage.

Eurorando, di fatto, costituisce un'opportunità interessante ed un **canale** per contaminare le nostre conoscenze: per conoscere, conoscerci e conoscersi sul quale la FIE investirà le sue energie per favorire la partecipazione di una rappresentanza territoriale delle sue componenti: Organi ed Organismi, Comitati, Delegazioni, le Associazioni per favorire la partecipazione delle **Persone**.

Le **Persone** sono i principali sensori territoriali e fautrici dei possibili cambiamenti e rappresentano il biglietto da visita, se non il front office delle Regioni d'Europa, il cerchio che unisce e si unisce ad altri cerchi, come le lettere dell'alfabeto.

Un nuovo alfabeto caratterizza l'attuale riforma della Pubblica Amministrazione in Italia, basata sull'investimento sulle **Persone** verso una "PA più internazionale e più europea".²

Un percorso analogo è quello intrapreso dalla Federazione Italiana Escursionismo: investimento sulle Persone, ampliamento dei servizi e degli ambiti, un'organizzazione multilivello con un *alfabeto in divenire*:

- A – Accessibilità Universale, Ambiente;
- B – Biodiversità, Buone pratiche;
- C – Competenze, Curiosità, Cultura;
- D – Dinamiche sociali, Diffusione;
- E – ESCURSIONISMO che dà vita ad EURO-RANDO.

Proprio la parola **Escursionismo** racchiude un mondo fatto di Persone, di Emozioni, di Territori, di Cultura, di Colori. Questa attività, che ci unisce e ci appassiona, è tutto questo e ... *non solo* ... Nel contesto dell'attività escursionistica, viviamo l'ambiente, il territorio come una Comunità di Apprendimento, il nostro essere *portatrici e portatori* di storia e di storie, di tradizioni, di comportamenti, di valori e valore, in due parole di **CULTURA E CONOSCENZA**.

Senza la **condivisione** di questo binomio con gli altri, la Storia non attraverserebbe il **tempo** e non darebbe vita alla catena del valore dove "*Passato e futuro s'incontrano nel presente*"³

² Fonte: <https://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/notizie-alfabeto-della-pubblica-amministrazione/22-06-2021/riunione-eupan-la-rete-europea>. 22 giugno 2021 – Marcela Panucci, capo di gabinetto del Ministro per la P.A.

³ Walt Witman, (1819-1892) giornalista, poeta e scrittore statunitense, volontario durante la guerra civile americana.

Conoscere la nostra storia, sapere da dove proveniamo, accrescere le nostre conoscenze durante tutto l'arco della vita (il cosiddetto *longlife learning*), per essere attrici e attori protagoniste/i del processo di cambiamento, per costruire, *evolvendo*, il Domani. FIE e NOI, insieme, siamo tutto questo. Partendo da tutto questo, è nata così l'idea della serata dedicata alla promozione della settimana di "Eurorando". Nata per curiosità prima del Congresso, è cambiata, dopo i lavori di ottobre, con l'obiettivo di **continuare il cammino intrapreso** con l'approvazione del documento programmatico e camminare, passo dopo passo, momento dopo momento, ... "OLTRE IL CONFINE". La conoscenza è il nostro "OLTRE IL CONFINE"... in senso territoriale, in senso culturale, in senso sociale, in senso economico.



L'apprendimento come uno **stimolo** ad *aprire le nostre menti*. La cultura come uno **stimolo** ad *aprire i nostri cuori alle emozioni*. La nostra rete di relazioni **verso** la rete europea delle Federazioni escursionistiche, uno **stimolo** ad *aprire i nostri territori*, per dare impulso allo sviluppo in un'alleanza sociale sinergica e strategica. Tutti **NOI** siamo **nodi** di una rete, parte di una rete di reti che si intrecciano tra loro, con la nostra attività di Volontarie e Volontari nelle **Associazioni** – assi portanti della Federazione, nelle **Organizzazioni periferiche** dei Comitati Regionali e delle Delegazioni Territoriali, con la nostra partecipazione agli Organi Federali, Regionali, Associativi, ai Gruppi di Lavoro e le Commissioni Tecniche. L'iniziativa **EURORANDO!**, porta con se, un si-



gnificato più ampio dello **stare Insieme**, del senso di **Partecipazione** e perché no, del senso di **Cittadinanza**. Perché l'apprendimento permanente, il cosiddetto **longlife learning**, può aver luogo in qualsiasi fase dell'esistenza e può aver luogo in tutti gli ambiti. Stiamo anche parlando del cosiddetto **lifewide learning**.

L'Escursionismo e Eurorando, quindi, sono da considerare un'altra occasione per conoscere e conoscerci ... *Camminando Insieme, per condividere le nostre rispettive Culture, per abbattere le barriere verso un modello di sviluppo centrato sulla Persona, generare e capitalizzare Valore, per fare "in modo che questa palla di cera, che è il nostro mondo, porti anche la Tua impronta".⁴*

⁴ Rita Levi Montalcini, citazione tratta da "Aggiungere vita ai giorni", <https://www.liberolibro.it/rita-levi-montalcini-aggiungere-vita-ai-giorni>.





TUTTO questo è FIE – FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO, tutto questo è FIE – FORMARSI INSIEME NELL'ESCURSIONISMO. Aspettando “Eurorando 2022” ... per Camminare Insieme OLTRE IL CONFINE!

Cinzia Manetti



Gran Canaria, storia e natura: come nasce il Cammino di Santiago

 Il Cammino di Gran Canaria è un cammino che presenta tutti i privilegi che ha il cammino di Santiago della Spagna, con la sua Porta Santa sia a Tunte che a Galdar. Un cammino che si può fare in tre o quattro giorni sfruttando in maniera lenta la sua impareggiabile bellezza naturale e con il suo variegato clima che rende quest'isola un piccolo continente.

Gran Canaria fu colonizzata dagli spagnoli nel XV secolo; nel XVI secolo, dopo esser scampati ad una tormenta, alcuni marinai gallegghi (la Galizia regione dove è Santiago de Compostela), che per devozione portavano con loro un'immagine di San Giacomo, a titolo di ringraziamento per essere arrivati sani e salvi a terra, collocarono questa scultura policroma in un eremo che costruirono nella Valle de La Plata, prima che fosse trasferita nella chiesa del villaggio di Tunte nel 1850.

Il Camino de Santiago è il percorso che collega il sud dell'isola con il **Tempio Principale di Santiago de Los Caballeros de Gál-**

dar, nel nord-ovest di Gran Canaria. Quest'ultimo, appartenente alla parrocchia di **Apostolo**, è il più antico, creato nel 1486, e **la più antica sede giacobea** al di fuori del territorio continentale europeo, fondata nel **1482**, prima del completamento della conquista dell'isola.

Il percorso inizia nel **sud**, serpeggiando tra le **dune di Maspalomas**, per arrivare al centro attraverso la **Caldera de Tirajana**, raggiungere la **Caldera de Tejeda** e poi scendere attraverso i paesaggi agropastorali del **nord**, vicino ai **vulcani** più recenti di Gran Canaria. Come riferimento alla destinazione della strada, emerge un altro cono vulcanico, la **Montagna di Gáldar**, visibile dal centro dell'isola e da tutto il suo versante settentrionale, tanto che, oltre a quanto già evidenziato sopra, il percorso di queste tappe viene considerato un'autentica "**Rotta dei Vulcani**" che ci riporta alla sua origine infuocata.

Nel 1965, papa **Paolo VI** concesse una **bolla papale** con la quale istituì a Gáldar gli stes-



si **privilegi** dell'anno giubilare di Compostela ai **pellegrini** che visitano il **Tempio di Santiago de los Caballeros**. Bolla che viene rinnovata nel 1971 e nel 1976, sempre da Paolo VI, e nel 1982.

Papa **Giovanni Paolo II**, nel rescritto del 24 giugno 1992, concede **in perpetuum** le **grazie giubilarie** a Gáldar dall'Anno Santo del Giubileo 1993.

Il Cammino può essere suddiviso in **tre tappe**: il Faro e l'Oasi di Maspalomas, il burrone di Fataga, la Necropoli di Arteara, la città di Fataga e Tunte, nella **prima tappa di Maspalomas-Tunte**; poi la Degollada de la Cruz Grande, il Paso de la Plata, la Ventana del Nublo, i llanos de la Pez, la Degollada Becerra e la Cruz de Tejeda, i Sacri Monti di Gran Canaria, Patrimonio dell'Umanità UNESCO; nella **seconda tappa Tunte-Cruz de Tejeda**; infine, la Degollada de las Palomas, la Cruz de los Moriscos, i Pini de Gáldar, la transumanza e anche il luogo dove viene prodotto il formaggio DOP Queso de Flor, il Museo e il Parco Archeologico Cueva Pintada e il Centro Storico di Gáldar; nella **terza e ultima tappa Cruz de Tejeda - Gáldar**.

Per prendere la credenziale per fare il cammino, documento che attesta che siete pellegrini, ci si può rivolgere:

A **Las Palmas**: – Association amigos camino de Santiago de Las Palmas tel. 66179464, – officina del turismo calle Triana





93 tel. 66179464; **Galdar**: – nella chiesa di Santiago de los Caballeros, – officina del turismo 928895855; A **San Bartolomé de Tirajana**: – chiesa de San Bartolome tel. 928127136 – casa museo Los Yanez tel. 928127120.

La credenziale va timbrata giorno dopo giorno per poter ricevere l'attestato di fine pellegrinaggio a Galdar.

Si può timbrare in: **Maspalomas** – bar Pepe Chiringo; **Ayagaures** – Bar Eva; **Fataga** – albergue Cachogandul – distributore di benzina all'entrata del paese – caffetteria **Los Giles San Bartolome de Tirajana**: – chiesa di San Bartolome – ristorante Dromeria – ristorante Santiago de Tunte; **San Mateo**: – chiosco la Degollada Becerra; **Tejeda**: – posto di vendita 12 de Noelia, Parador national.

altri luoghi:

Lomo del Palo bar del Lomo del Palo

Galdar: – chiesa de Santiago de Los Caballeros – officina del turismo.

La partenza

Il punto di partenza è Maspalomas al sud di Las Palmas, si parte dal faro.

La partenza è a mt 0 e il punto più alto della tappa è 480 mt, i km totali sono 19, il punto dove si può porre il sello è bar Pepe Chiringo dove è holiday world.

Da ricordare che su ognuna delle tappe non ci sono fonti d'acqua disponibili; quindi, è bene partire con abbastanza acqua e cibo per-

ché non troverete nulla nelle tappe tra la partenza e l'arrivo da precisare che questa tappa è molto arida, quasi mai all'ombra, però il cammino è spettacolare.

L'arrivo è ad Ayagaures, da specificare che Ayagaures è una variante del cammino che io consiglio di fare per la spettacolarità del cammino che passa in questi grandi canyon tipici americani.

Ad Ayagaures potete mangiare e mettere il sello al bar Eva, dove potete chiedere anche soluzione per dormire...oppure potete soggiornare a casa rural di Maria Eva che con 45 euro vi da cena colazione e pranzo

Ps: purtroppo non esistono ostelli al momento in questo cammino.

2° tappa

Ayagaures / San Bartolomeo de Tirajana

Km 13 punto di partenza 322 mt. punto più alto 1175 mt.

Il cammino è tutto in salita, ma il paesaggio man mano che si sale cambia completamente diventando un paesaggio alpino di pura bellezza.

Ovviamente non ci sono sempre fonti durante il cammino.

A San Bartolomeo troverete una bellissima città, Tunte, dove c'è la porta Santa di Santiago per chi vuole indulgenza, ci sono bar e ristoranti. Il posto dove alloggiare è suite Santiago. Il sello quasi tutti lo hanno ed essendo un punto di riferimento del cammino troverete le insegne della croce di Santiago in ogni via.

3° tappa

San Bartolomeo / Cruz de Tejeda

Km tot 23 punto di partenza 904 mt. punto più alto 1960 mt.

I paesaggi sono di uno spettacolo meraviglioso, quindi consiglio arrivati al punto del Pico de Nieve, di fare questi 5 km in più, fuori dal cammino, per arrivare al punto più alto dell'isola dove vi sentirete davvero in pace per la bellezza che c'è.

Al Pico de Nieve c'è un bar/bus dove potete comprare da bere ed anche del cibo, per il ritorno sul cammino basta fare la stessa strada oppure fare una variante, qui vi consiglio vi-

vamente di scaricarvi OsmAnd maps con la Hostal Finca la Isla cartina Spagna in modo tale da non perdervi perché per quanto riguarda i segnali, ci sono frecce gialle messe da volontari ma questi segnali in Gran Canaria non sono permessi, quindi non ne troverete molti ma abbastanza da non perdervi.

A Cruz non ci sono posti economici per dormire, ci sono degli hotel; quindi, potreste scendere di 2 km per arrivare ad Hostal Finca la Islache con 25 euro vi danno cena e colazione, per risalire in cima il giorno dopo vi accompagnano con 10 euro.

Ps: fermatevi al posto numero 12 del mercatino, con i peregrini sono super gentili.

4° tappa

Cruz / Galdar

23 km totale punto di partenza 1709 mt. punto finale 80 mt.

Questa tappa è una lunghissima discesa fino ad arrivare a Galdar dove c'è l'altra porta Santa ed in cui riceverete attestato di arrivo Su questa tappa si può mettere il sello sia al bar Lomo de Palo che ha un buonissimo formaggio con vino sia nel paesino di Sancillo. Per chi soffre alle ginocchia, qui le metterete a dura prova.

Il **Camino de Santiago de Gran Canaria** è qualcosa di eccezionale. Si tratta di un percorso di **66 chilometri**, con 2700 metri di pendenza positiva e 2600 metri di pendenza negativa, di **difficoltà medio-alta**.

Un percorso tra i vulcani che, come quello che termina a Santiago de Compostela, comporta anche un **viaggio all'interno di noi stessi** accompagnati da un ambiente che ci ricorda sempre più che anche noi possiamo essere un continente in miniatura, così come lo è quest'isola.

Gaetano Puca

Dati tecnici: km tot 66.

Dislivelli: 2700 mt positivo/ 2600 mt negativo
alt: min 2 mt / max 1720 mt.



VIA ROMEA GERMANICA IMPERIALE

Il nome

Nel nome già si chiarisce la missione:

VIA = infrastruttura per la mobilità;

ROMEA = la meta è Roma;

GERMANICA = la provenienza è l'Europa centro-settentrionale;

IMPERIALE = fu l'itinerario privilegiato da tanti imperatori.

Tra le vie Germaniche, che sono più di una, sta acquisendo sempre maggiore notorietà e frequentazione l'IMPERIALE, aggettivo che indica specificamente il tratto da Trento ad Arezzo, itinerario utilizzato in particolare dagli Imperatori Ottoni, diretti a Roma.

L'attuale riproposizione offre magnifici paesaggi, suggestivi luoghi di devozione, emergenze storiche e culturali; indicativamente la si potrebbe percorrere in 25 TAPPE tramite le quali si coprono agevolmente i 560 km tra le due città "capolinea".

Basi storiche

La Via Romea Germanica Imperiale proposta oggi a pellegrini, ciclisti e camminatori, si basa su antiche **viabilità celtiche ed etrusche**, riprese dai più bravi costruttori di strade di tutti i tempi, i ro-

mani, che su di esse basarono la governabilità del loro impero. L'insieme dei segmenti che la compongono ebbero alterne vicende e momenti di maggiore o minore importanza nel medioevo e nei secoli successivi, conseguenza di eventi climatici e politici, fino alla sistemazione moderna.

L'impronta Romana emerge da ben **tre Vie Consolari**: Claudia Augusta (che scendeva dalle Alpi fino al Po, e poi fu allungata fino al Mar Tirreno),





state e sono tutt'ora tra i principali collegamenti tra Italia ed Europa settentrionale: furono teatro di **migrazioni celtiche** in direzione Nord; hanno visto i **romani** percorrerle per ampliare l'Impero e i barbari per farlo cadere; una sessantina di **Imperatori** (tra cui gli Ottoni) sono entrati in Italia utilizzando il Passo Resia o il Brennero per recarsi dai Papi con i quali instaurarono le lotte per le investiture. Consentivano ai **mercanti** di raggiungere dalla Penisola le città baltiche, le miniere di salgemma di Salisburgo, le fiere della Champagne e di Fiandra. Vi transitarono negli Anni Santi i **pellegrini** che cercavano di ottenere l'indulgenza plenaria. Altre vicende storiche lungo la Via RG Imperiale si verificarono all'epoca dei **Comuni** e delle **Signorie**; il **Rinascimento** nacque proprio in queste contrade; secoli dopo si verificarono molti degli storici avvenimenti del **Risorgimento**, come diverse battaglie e storici trattati di pace; gli artisti del Gran Tour vennero a riscoprire

Postumia (che percorriamo nel veronese e nel Mantovano), e *Cassia* (tra Pistoia, Firenze ed Arezzo). **Al periodo rinascimentale** risale la *Via Vecchia Aretina-Lauretana*, al '700 risale la costruzione della modenese *Via Vandelli* e dell'asburgica *Via Giardini-Ximenes* (allora collegamento imperiale tra Firenze e Vienna).

Lungo l'attuale Via si attraversano i luoghi ove si sono svolti moltissimi **avvenimenti fondativi della nostra Nazione**, essendo rotte che sono

la classicità, mentre le **due Guerre Mondiali** trasformarono queste strade in fiumi di sangue, e purtroppo esse videro anche eventi terribili come le **deportazioni razziali**.

La percorsero grandi personaggi, come *San Francesco* (che attraversò con i suoi frati il Valdarno per giungere a Firenze); *Matilde di Canossa* (che dopo una vita legata sia all'Impero che al Papato, chiese di essere sepolta a San Benedetto Po); molti Papi (tra cui Pio VII diretto a Parigi per l'incoronazione di Napoleone).



I percorsi "Germanici"

Come abbiamo prima accennato, le Vie Romee Germaniche scendono dal Nord Europa. Una tra queste è chiamata "Via di Stade" e ripercorre il viaggio, che misura 2.200 km, del monaco Albert da Stade a Roma. Entra in Italia al Passo del Brennero, dopo aver attraversato Germania e Austria e, lungo l'Adige, arriva a Trento, proseguendo poi per Padova, Ferrara, Ravenna, Arezzo, e Viterbo per giungere infine a Roma.

Il braccio "Imperiale" si stacca da que-



sto percorso a Trento e vi si ricollega ad Arezzo dopo quasi 600 km, che si possono percorrere in 25 tappe (come sempre, però, ricordiamo che ognuno ha il suo passo) attraversando una Provincia autonoma, 4 Regioni, decine di Comuni.

Itinerario

Da **Trento** si arriva a **Rovereto** lungo l'Adige; poi si può scegliere tra due alternative: raggiunge il lago di Garda presso la romana (e successivamente veneziana) **Peschiera**, oppure ci si può indirizzare verso la bellissima città di Romeo e Giulietta, **Verona**. Le due varianti si riuniscono poco a nord di Mantova, che si raggiunge costeggiando il fiume Mincio.

La pianura Padana, oltre a laghi, fiumi, campagne e borgate, mirabilmente descritti da Guareschi, Bacchelli e Bertolucci, offre due patrimoni dell'umanità: **Mantova** la capitale rinascimentale dei Gonzaga cara a Mantegna, e più a sud quella degli Estensi, **Modena**, ove si trova il sito Unesco di epoca romanica costituito dal Duomo e della Torre Ghirlandina.



A questo punto si valica l'Appennino salendo lungo le panoramiche vallate che portano allo storico **Passo dell'Abetone**, che insieme a quello del Brennero ha dato il nome ad una delle più importanti viabilità Italo-europee.



In Toscana la Via incontra borghi e città che sono autentici scrigni di bellezza e conservano miracolose reliquie e opere d'arte famose in tutto il mondo, come **Pistoia e Prato, Firenze e Arezzo**, nostra meta finale. Da qui, volendo, si possono raggiungere tutte le grandi mete di pellegrinaggio italiane: **Loreto, Assisi e Roma** (proseguendo sulla Via Romea Germanica).

La Germanica Imperiale è caratterizzata da tante percorrenze nei pressi di fiumi e canali, a volte ancora navigabili: ciò richiama l'attenzione sulle vie d'acqua che sono state utilizzate per trasporti di ogni tipo, e furono importanti alternative a quelle di terra.

I fiumi che s'incontrano scendendo da



vera città fluviale fino a un secolo fa. Altri fiumi s'incontrano sui due versanti appenninici: il Tiepido e lo Scoltenna (ove si combatterono battaglie storiche tra Romani e Celti e tra Longobardi e Bizantini). In Toscana si passano la Lima, il Reno (che si attraversa ancora poco più che ruscello), il Bisenzio e, finalmente, l'Arno.

Ove ci sono fiumi naturalmente vi sono neces-

sità di attraversamento: molti e splendidi sono gli antichi ponti d'impianto romano, medioevale, ri-

nascimentale: per citarne solo uno tra questi, è

nord sono l'Adige, il Mincio, il Po (che si attraversa a San Benedetto). In Emilia le rive del Secchia portano a Modena,





opportuno ricordare quello sull'Arno alle porte di Arezzo immortalato da Leonardo alle spalle della Gioconda: il Ponte a Buriano.

Il paesaggio attraversato dalla Via Germanica Imperiale è quindi molto variegato: vette alpine e passi appenninici, colline e pianure, boschi e foreste, torrenti e cascate.

Su questi sfondi le migliori realizzazioni del lavoro umano si inseriscono con grande armonia: suggestioni artistiche, culturali, e religiose ma anche eccellenze enogastronomiche e produttive, testimoniano il genio che da secoli è espresso dalle nostre genti.

La rete italiana dei cammini

La Via Romea Germanica Imperiale, essendo una infrastruttura piuttosto estesa, incontra diverse altre vie e cammini, costituendo con essi un reticolo che consente di raggiungere ogni angolo della penisola, nonché tutte le principali mete religiose di pellegrinaggio.

Le più importanti tra queste Vie sono: la Via Claudia Augusta e la Via Postumia nel tratto fra Trento e Mantova. Il Cammino devozionale di San Bartolomeo e la Via Francesca della Sambuca si incrociano sull'Appennino. Il Cammino di San Jacopo e il San Jacopino (nomi legati alla reliquia pistoiese dell'Apostolo Giacomo a Pistoia), la Via degli Dei, la Via della Lana e della Seta, la Via Medicea, la Via Cassia, la Via Vecchia Aretina sono le vie incontrate in Toscana.

Interessante sinergia è il cosiddetto "Anello Appenninico" che tramite la Via della Lana e della

Seta, la Germanica Imperiale e la Via degli Dei unisce Bologna con Prato e Firenze.

Associazione in rete

L'iniziativa "Imperiale" è gestita dalla omonima Associazione di promozione sociale, costituita nel 2020. I soci sono appassionati provenienti da tante regioni, tutti accomunati dall'amore per i loro territori, che considerano le Vie di pellegrinaggio e i grandi cammini un formidabile strumento di promozione e conoscenza profonda ma ad impatto lieve. Tra i soci sono presenti anche associazioni culturali centenarie, diverse sezioni CAI, circoli di volontariato e impegnati nel volontariato a diversi livelli; infine è importante rimarcare le collaborazioni con diverse istituzioni pubbliche e private che si occupano persone con disabilità, con le quali si realizzano progetti finalizzati a rendere effettivamente fruibile la Via ad ognuno.

*L'Associazione si pone l'obiettivo di diventare un punto di riferimento a supporto degli utenti della viabilità dolce italiana, per cui non solo ha tracciato e assicura la percorribilità della Via, ma ha anche dato vita a istituti paralleli che sono a disposizione di chiunque. Tra questi, il **Centro Studi Romea Imperiale**, cui collaborano ricercatori appartenenti a diversi ambiti della cultura, (tra cui storici, studiosi d'arte, naturalisti): i quali producono eventi che consentiranno di approfondire molti aspetti che possono aiutare chi cammina a vivere la propria esperienza in modo sempre più consapevole e arricchente.*

Roberto Rosi

58ª Edizione Campionati Italiani di Sci Alpino

FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
Alleghe 2022



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
Alleghe 2022



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
Alleghe 2022

**Alleghe - Dolomiti Bellunesi
18 - 19 - 20 marzo 2022**

Non oso pensare cosa sarebbe potuto succedere allo Sci della FIE se anche nel 2022 le attività sciistiche fossero rimaste al palo, nel senso che non si fossero svolti da prima i Campionati Regionali ma soprattutto proprio i Campionati Italiani di cui ci apprestiamo, più avanti, a ripercorrere i momenti più significativi.



Già nel 2019 avevamo confermato allo Ski Civetta e ad Alleghe Funivie che a fine marzo 2020 si sarebbe svolta la 58ª Edizione dei Campionati Italiani di Sci della FIE e avevamo dato le necessarie conferme di come si sarebbero svolti.

Nulla allora faceva presagire a difficoltà sia organizzative che di partecipazione stante anche che tante associazioni si erano premurate per le prenotazioni alberghiere per la settimana prevista e tanto meno a noi organizzatori che, per consolidata esperienza organizzativa avevamo pronta la scaletta di chi e cosa si doveva fare. Lo stesso è capitato l'anno successivo 2021 vista proprio la impossibilità di fare qualsivoglia attività sportiva

e non solo almeno fino all'estate dello stesso anno dove ci siamo, come organizzatori di eventi sportivi e sociali, chiusi nelle nostre case e ci siamo semplicemente parlati e visti con collegamenti tramite i cosiddetti "social" prima alquanto in un certo senso anomali. Per il nostro Comitato Regionale il 2021 è stato anche caratterizzato dal rinnovo del Consiglio Regionale con la nomina di un nuovo Presidente, ma va sottolineata anche la mancanza totale delle associazioni che praticano l'attività sciistica perché impedita a svolgerla con la nostra Federazione. A fine anno la svolta con la convocazione di tutte le Associazioni per la stesura di un calendario gare per il 2022 e la riaffiliazione agevolata degli Sci Club alla FIE, operazione indispensabile per poter riproporre ad Alleghe la volontà di organizzare i Campionati Italiani di Sci Alpino.

Mi piace ricordare che ad Alleghe, quasi 40 anni fa, ho avuto l'onore ma soprattutto l'onere di or-



ganizzare una edizione dei Campionati di Sci proprio il 18 – 19 – 20 marzo 1983 e allora oltre alle gare di Sci Alpino si disputavano anche gare di Sci di Fondo che in seguito sono state abbandonate per una questione di scarsa partecipazione. Da allora in Comitato Veneto della FIE ha sempre avuto un particolare riguardo per Alleghe, Alleghe Funivie e lo Ski Civetta, con una collaborazione non solo per i Campionati di Sci ma anche per altre iniziative, stante la collocazione nel cuore delle Dolomiti dove i sentieri e le pareti sono frequentate da escursionisti e alpinisti di tutto il mondo. Non per ultimo, ad Alleghe abbiamo portato anche un nostro fiore all'occhiello, cioè la Marcia Alpina di Regolarità in Montagna e qualcuno ci osservava perché, secondo loro, camminavamo strano stante la particolarità della competizione. Alleghe e l'omonimo lago formatosi a seguito di una frana del Monte Piz che ha ostruito il corso del torrente Cordevole avvenuta l'11 gennaio del 1971 e che permette una salutare camminata tutt'attorno adatta a tutte le famiglie, i percorsi anche ciclabili lungo il Cordevole verso Rocca Pietore, il borgo di Sottoguda, i Serrai distrutti nel 2018 dalla tempesta Vaia e la Marmolada, la Regina delle Dolomiti con i suoi 3343 m. s.l.m.. Il Civetta con la sua cima di 3.220 m. s.l.m., il versante Nord Ovest con la visuale delle numerose e frastagliate punte dove oltre 10 vie alpinistiche sono state realizzate dai più noti scalatori nel secolo scorso, nella cosiddetta *"muraglia di roccia più bella delle Alpi"*, così definita dallo scrittore e giornalista Dino Buzzati, i rifugi d'alta quota Coldai e Tissi in particolare, ambita meta di tanti escursionisti, i Piani di Pezze con Col dei Baldi raggiungibili anche con le cabinovie dal fondovalle dove attrezzature e percorsi sono particolarmente adatti ai bambini e non solo. Alleghe, praticamente un paese alpino al centro delle montagne più belle del mondo, Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Eccoci ora a descrivere l'iter, le procedure le vicissitudini e i fatidici tre giorni e la relativa cronaca. Dopo aver deciso per il 2022 di disputare i campionati nei giorni 18 – 19 – 20 marzo e concordato tutto con Alleghe Funivie, comunicato a tutti i livelli che i Campionati si sarebbero svolti, convocato tecnici e responsabili della Commissione Sportiva Sci con l'interessamento delle persone ritenute indispensabili stante anche la notevole difficoltà nelle previsioni della presenza delle Associazioni o Sci Club interessati e in particolare di quanti potevano essere gli atleti e accompagnatori che potenzialmente potevano partecipare all'evento considerato che erano oramai due anni di blocco dell'attività, sinceramente qualche preoccupazione in un certo senso c'era. Che poi, anche la mancanza di un nuovo programma per la gestione del Campionato non solo Italiano ma anche di quelli regionali, non fosse ancora collaudato compreso il nuovo metodo di iscrizione, tesseramento ecc., qualche patema d'animo lo si percepiva.

Quindi veniamo alla cronaca della 58^a Edizione dei Campionati Italiani di Sci Alpino della FIE con la chiusura delle iscrizioni al mercoledì 16 marzo con la soddisfacente iscrizione di 19 associazioni e con le singole iscrizioni per le gare come di seguito elencate:

18/03/2022	Supergigante	pista Coldai	82 partecipanti
18/03/2022	Slalom combinata	pista Coldai	76 partecipanti
19/03/2022	Slalom Speciale	pista Coldai	115 partecipanti
19/03/2022	ski cross	pista Baldi	135 partecipanti
20/03/2022	Slalom Gigante	pista Coldai	129 partecipanti
20/03/2022	Slalom Gigante	pista Baldi	152 partecipanti



Decisamente, stante la situazione e le paure legittime la partecipazione è stata decisamente buona perché come ritorno alla cosiddetta normalità sarà il futuro a dettarla. Abbiamo ovviamente limitato e occupato poche piste in occasione di questi Campionati ma nel contempo abbiamo portato delle novità nell'organizzazione e anche se i Medaglioni e gli scudetti per i Campioni Italiani portavano le date del 2020 e da parte di tutti i partecipanti è stato capito il significato della scelta copiata da altre manifestazioni più blasonate e importanti.

Come anticipato qualcosa di nuovo è stato messo in cantiere con la 58^a Edizione e mentre le prime due gare del 18 marzo di Supergigante e della combinata con una prova di Slalom Speciale faceva già parte dei programmi dei campionati, sabato 19 si sono svolte due gare una di Slalom Speciale con le classiche 2 manche mentre per le categorie Baby Sprint, Baby e Cuccioli maschili e femminili è stato realizzato un tracciato di Skicross tutto particolare in un clima di vera festa per i nostri più piccoli atleti.

Al pomeriggio una splendida cerimonia di Premiazione presso la Grande Baita ai Piani di Pezzè dopo la spettacolare discesa con gli sci da parte degli sci club sulla bellissima Pista Civetta. Un notevole, colorato ed emozionante serpentone di grandi e piccoli scendere come un grande Slalom con bandiere, striscioni, vele e poi riempire il parterre dove era allestito il palco naturale con il podio situato al cospetto della parete NordOvest del Civetta e della Cima Coldai. Al termine della premiazione dei primi due giorni di gare non poteva mancare un ricchissimo buffet per tutti i presenti.

Domenica 18 le gare regine, due Slalom Giganti per i più piccoli sulla Baldi e tutti gli altri sulla classica Coldai. Alle ore 14.00 iniziata la cerimonia di premiazione con la presentazione dei nostri piccoli apripista e con un particolare riconoscimento a ricordo di un grande uomo che ci ha lasciato 20 anni fa che allora ricopriva la carica di Delegato Nazionale Sci della FIE, il Cav. Enzo Martinelli. La moglie Anna Fabretto con il Figlio Claudio Martinelli hanno voluto premiare con un Trofeo particolare il più giovane concorrente Arianna Magoni nata il 21/09/2016 dello A.S.D. Polisportiva Comunale Sedrinense e con una medaglia d'oro il più anziano Angelo Ghilardi nato il 17/09/1947 del G. S. Marinelli.





Si è provveduto poi alla cerimonia conclusiva delle gare del mattino alla presenza delle autorità dal vice Sindaco di Alleghe e grande collaboratore Gianpaolo De Bernardin, il responsabile dell'organizzazione Marketing di Alleghe Funivie Andrea Dal Farra, dal sempre presente e disponibile Direttore degli impianti Cristian Moretti e gli interventi dei Dirigenti FIE a partire dal Tesoriere Federale Massimo Mandelli e il Delegato Federale Sci Andrea Olcese.

Dopo aver ringraziato specialmente tutti gli atleti che hanno partecipato, gli staff tecnici, i genitori dei tanti bambini che hanno veramente animato la nostra manifestazione, i giudici e cronometristi, i guardia porte e tutti coloro che ci hanno aiutato a portare a termine un complicato Campionato stante la straordinarietà che si è dovuto affrontare.

Ci ha pensato poi Mariagrazia De Bortoli, Consigliere Federale e Regionale della FIE a chiamare tutti i 150 piccoli concorrenti premiati e poi via via tutti gli altri concludendo con le associazioni dalla 19^a alla 1^a con un podio di tutto rispetto con l'affermazione dello SCI CLUB SELVINO con punti 689 seguito dallo SCI CLUB PREALPI VENETE con punti 573 e dal 2000 SKI EVENT ASD con punti 408.

A margine di tutto, l'instancabile e preziosa Silvana Dolli, responsabile Sci e Presidente del Comitato Regionale Lombardia, ha di fatto prenotato il prossimo appuntamento per la 59^a edizione del Campionati Italiani di Sci al Tonale - Ponte di Legno per il prossimo anno 2023.

Tarcisio Ziliotto

Per le classifiche complete si rimanda il tutto ai siti: www.fiesci.it - www.fieitalia.com - www.fieveneto.it





CAMMINARE PER CONOSCERE

*un progetto per scoprire
il territorio a piedi*

 Il progetto imperniato sull'escursionismo, "Camminare per conoscere", è stato fortemente voluto dai docenti di Scienze Motorie dell'I.I.S. Pisacane di Sapri, sostenuti dalla Dirigente, prof.ssa

Franca Principe e da tutti i docenti, che hanno accolto con grande entusiasmo la proposta e hanno offerto la massima collaborazione in tutte le fasi di realizzazione.

L'idea è stata concretizzata grazie al partenariato sottoscritto dall'I.I.S. Pisacane con il GET Cultnatura di Rofrano (SA), associazione affiliata alla Federazione Italiana Escursionismo.

Il Presidente dell'Associazione, nonché Presidente Nazionale della FIE, Domenico Pandolfo, ha elaborato e programmato il progetto con i docenti. Insieme hanno immaginato cosa potesse offrire maggiori spunti e stimoli ai ragazzi e in che modo i docenti avrebbero potuto creare le condizioni per motivarli ed interessarli. Pandolfo, nonostante i suoi numerosi impegni istituzionali, è stato di una disponibilità infi-





nita, generoso nelle idee e nella concretezza delle attività, competente e motivante, una presenza assidua nella gestione dell'intero progetto. Al suo fianco altre due persone meravigliose, soci del GET, Carlo Palumbo (guida GAE) e Antonio Federico (Accompagnatore Escursionistico della FIE).

Non è semplice trovare aggettivi per descriverli, sono diventati immediatamente parte del gruppo, gli angeli custodi, amorevoli e attenti verso tutti, risolutivi nelle difficoltà e determinanti nel far vivere a pieno ogni istante, ogni scoperta, ogni emozione. Sì, di emozioni

ne sono state vissute proprio tante e il grande merito è senz'altro di chi ha saputo guidare questa avventura.

Io ho partecipato alle diverse fasi del progetto, escursioni e pernottamento nel rifugio montano "Serenelle" ubicato nel Comune di Laurito, la cui gestione è stata affidata dall'Amministrazione comunale al GET Cultnatura, e alla fine mi sono chiesta: perché tutti abbiamo affermato di aver vissuto un'esperienza altamente formativa? Che cosa ci ha fatto sentire una comunità con un forte senso di appartenenza? Questa visione corale è scaturita unicamente dall'aver scoperto e goduto della bellezza dei luoghi e





dei paesaggi del Cilento? Per rispondere adeguatamente, sono andata oltre la generale interpretazione di trekking. E cambiando la prospettiva mentale ed emotiva ho trovato la chiave di volta: “la bussola pedagogica”.

Che cosa rappresenta questa metafora?

Simboleggia il laboratorio in cui si sono sperimentati l’umanesimo integrale, la sostenibilità ambientale ed economica, le attività interdisciplinari, multidisciplinari e multiculturali. I miei colleghi Rosaria D’Amato e Gerardo Ferrara, così come le guide Mimmo, Carlo e Tonino ci hanno messo in mano una Bussola che ci ha orientati armonicamente verso il nord (gli obiet-

tivi educativi, l’aula decentrata, lo spazio per formare individui coscienti), il sud (i paradigmi teorici, gli aspetti scientifici, storici, socio - culturali e valoriali), l’ovest (la relazione, la socialità, l’empatia, l’accettazione) e l’est (l’intelligenza emozionale, l’autoeducazione, l’autoesplorazione e l’autonomia). Ringrazio Rosaria, Gerardo, Mimmo, Carlo e Tonino con i versi del paesologo Franco Arminio.

“Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, gente che sa fare il pane, che ama gli alberi e riconosce il vento. Più che l’anno della crescita, ci vorrebbe l’anno dell’attenzione. Attenzione a chi cade, al sole che nasce e che muore, ai ragazzi

che crescono, attenzione anche a un semplice lampione, a un muro scrostato. Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, rallentare più che accelerare, significa dare valore al silenzio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza.”



**Prof.ssa Antonia
D’Amico**

Anatomia del progetto Camminare per Conoscere

L'idea progettuale ha preso corpo per rispondere ad una esigenza legata alla sensibilizzazione delle giovani generazioni verso i temi generali della conservazione e della protezione dell'ambiente naturale.

La popolazione studentesca dell'I.I.S. C. Pisacane di Sapri (SA) proviene dai centri abitati interclusi nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni o, comunque, ricadenti nelle cosiddette aree contigue. Il territorio cilentano, una subregione della Campania quasi misconosciuta ai più, si connota per una alta valenza naturalistica ed una eccellente dotazione storico-culturale.

Nel ventennio che va dagli anni '60 agli anni '80 la parte costiera è stata oggetto di robusti interventi legati al potenziamento dell'offerta turistico-balneare, nel mentre, l'interno, grazie ad una mancanza di interesse generalizzato, risulta ancora oggi pressoché intatto.

Al fine di fornire agli studenti, i futuri cittadini ed amministratori del territorio, una conoscenza delle dotazioni ambientali e delle iniziative ispirate alla sostenibilità, si è redatto il progetto CAMMINARE PER CONOSCERE, dove l'escursionismo è stato lo strumento per conoscere, seppure puntualmente, alcune emergenze ambientali e storico-culturali esistenti, in alcuni casi ubicate a brevissima distanza dai luoghi in cui essi abitano.

Il progetto si è articolato su tre fasi:

- la prima fase si è svolta all'interno delle aule scolastiche, dove il progetto è stato presentato agli studenti, introducendo ed affrontando con loro i temi della sostenibilità;
- la seconda fase ha fatto perno su tre giornate escursionistiche:
 - a) due escursioni che si sono svolte su due tappe del Cammino di S. Nilo (un Cammino a tappe lungo 110 km che collega la cittadina di Sapri con Palinuro, passando per i centri abitati pedemontani);
 - b) una terza escursione per conoscere il borgo medievale di S. Severino (X – XI sec. d.C.) e gli scavi archeologici della città osco-lucana di Roccagloriosa (IV – V sec a.C.);

la terza fase incentrata sull'esperienza di vivere una giornata intera in un rifugio montano, cooperando alla gestione delle attività ordinarie, partecipando all'osservazione della volta celeste grazie all'assenza di inquinamento luminoso ed effettuando brevi escursioni per conoscere luoghi incontaminati.

Il progetto ha previsto anche una giornata conclusiva da tenersi al Parco Avventura “Piano della Croce”, una struttura che si ispira allo sviluppo sostenibile ed è gestita da giovani, con la presenza di circa 720 mt di piste di crescente difficoltà, costruite su poderose piante di Cerro (*Quercus cerris*), dal percorso Azzurro per i giovanissimi al percorso Verde per i neofiti adulti, un percorso Rosso di impegno medio-alto e, infine, la pista Nera per le persone athleticamente preparate ed ardimentose. Nel corso della giornata sono state previste brevi escursioni naturalistiche sui sentieri situati nell'area prossima al Parco Avventura, una agora dove dibattere temi correlati alla cultura e alla natura, il cimentarsi con i precorsi aerei del Parco Avventura, un momento conviviale e naturalmente spazi dedicati al puro divertimento.

Il progetto ha preso materialmente avvio il 15 dicembre 2021 con la prima delle 18 giornate escursionistiche (ognuna delle tre escursioni è stata proposta per 6 giorni in maniera da consentire a tutti i partecipanti di conoscere il tracciato e le sue peculiarità); nel corso del mese di aprile e di maggio si sono tenute, invece, 12 giornate di attività presso il rifugio “Serenelle”.

Più di 250 studenti hanno partecipato al progetto, accompagnati da docenti di diverse discipline che si sono alternati nelle tante giornate escursionistiche.



IL SALE DELLA TERRA

 Il Sale della Terra è un progetto di educazione ambientale pensato per le classi del biennio dell'Istituto Tecnico-Agrario IIS. Leonardo da Vinci di Maccarese - Fiumicino (RM) e mirato a stimolare l'attenzione da parte degli studenti verso il territorio, le sue bellezze, le risorse naturali, archeologiche, storiche e culturali. La pandemia ha chiuso i nostri giovani nelle loro stanze a seguire interminabili ore di didattica a distanza, per questo il progetto nasce con il principale obiettivo di favorire la socializzazione, considerando l'imprescindibile esigenza di aiutare gli studenti sia a ricostruire relazioni affettive sane con il gruppo dei pari, sia a distogliere la loro attenzione dai cellulari e dai videogiochi di cui in questo ultimo anno hanno fatto uso eccessivo e nocivo. La possibilità di vivere esperienze all'aria aperta in contesti meno strutturati rispetto all'aula scolastica, di muoversi liberamente camminando, li aiuterà a migliorare il loro benessere psico-fisico oltre che a costruire relazioni con gli altri compagni.

La scuola, inoltre, può svolgere un ruolo decisivo per l'affermazione di un modello di relazioni sociali che riconsideri i valori di un rapporto equilibrato con la natura e l'ambiente. Per organizzare i percorsi abbiamo chiesto la collaborazione di Giuseppe Miccoli che da anni realizza nel territorio del Comune di Fiumicino visite ed escursioni con la sua associazione "Yogarmonia walking e trekking".

Queste escursioni nel territorio sono state pensate proprio per unire momenti diversi: camminata per immergersi nel contesto naturale e favorire la so-

cializzazione; momenti di meditazione per potenziare la capacità di concentrazione, sciogliere le tensioni e riequilibrarsi; la lettura di brevi brani e poesie da condividere durante il cammino per riempire di nuovo la mente e potenziare competenze didattiche ed affettive relazionali; infine, la visita di siti archeologici o di interesse storico per arricchire il bagaglio di conoscenze e rendere consapevoli gli studenti della ricchezza del loro territorio.

La prima escursione si è svolta nella zona della bonifica di Pagliete, lungo il percorso che segue il Fosso Tre Cannelle fino all'incontro con il fiume Arrone e alla sua foce. Siamo partiti dall'area in ristrutturazione dell'impianto idrovoro di Pagliete, dove abbiamo presentato una breve storia di come si è trasformato il territorio di Maccarese, da area paludosa e malarica ad importante zona agricola, con le bonifiche del secolo scorso e la sua organizzazione in 37 diversi centri agricoli posti a distanza regolare intorno al borgo centrale di Castel San Giorgio. Nella passeggiata lungo il canale, gli studenti hanno potuto osservare come il paesaggio si modifica lentamente, da aree dedicate integralmente alla monocoltura fino a luoghi sempre più naturali dove riappaiono piante tipiche della nostra flora mediterranea. Abbiamo aggirato l'area della riserva integrale della foce dell'Arrone, attraversando i campi di carote dei contadini locali, che ci hanno accolto con affetto, e ci siamo diretti verso il mare. Qui i ragazzi hanno fatto merenda, hanno giocato e corso sulla spiaggia fino a quando Giuseppe li ha riuniti in cerchio e li ha guidati in esercizi di ri-



Lungo il Fosso Tre Cannelle



Idrovora delle Pagliete



lassamento e meditazione, facendoli riflettere in particolare sull'importante significato della parola "Empatia".

La passeggiata è proseguita lungo la spiaggia che costeggia la foce dell'Arrone, dove i ragazzi hanno raccolto plastica e rifiuti pulendo, per quanto possibile, il tratto che abbiamo percorso. Tappa finale dell'escursione è stata la casa di Moravia, ci siamo raccolti ed abbiamo letto un brano del libro "L'isola di Arturo" di Elsa Morante, compagna per tanti anni dello scrittore.

A questo punto, arricchiti da questa nuova esperienza, abbiamo intrapreso la via del rientro, ritornando al punto di partenza. I ragazzi hanno dimostrato una grande partecipazione, hanno camminato senza lamentarsi mai, hanno giocato e si sono divertiti, hanno mangiato carote e panini preparati dalle loro mamme, hanno osservato con attenzione la natura e ascoltato il racconto di come il paesaggio intorno a loro si è trasformato negli anni, hanno meditato e ascoltato brani della migliore let-

teratura contemporanea. Sono rientrati a scuola più felici e più amici, tutti pronti per la prossima escursione. Noi insegnanti possiamo dire, con grande soddisfazione, che gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti.

Prof. ssa Daniela Cannizzaro



Lettura del libro "L'isola di Arturo" di fronte alla casa di Moravia

MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ

Memorial Presidente Gianfranco Revello

 Il 3 Aprile 2022 a Rosta (TO), organizzata dalla Polisportiva Villardorese in stretta collaborazione con l'ANA Torino e con il Patrocinio del Comune di Rosta (Assessorato allo Sport), si è svolta la prima prova del Campionato Piemontese di Marcia Alpina. Il momento è importante perché si è tornati a competere per un titolo dopo 30 mesi di sosta





forzata causa Covid. Infatti, le ultime manifestazioni competitive risalgono ad ottobre 2019. Nel 2020 non si è potuto fare niente! Nel 2021, da settembre in poi, alcune associazioni hanno provato ad organizzare qualche manifestazione promozionale perché i marciatori avevano tanta voglia di ritrovarsi, ma gareggiare per un titolo è un'altra cosa! Purtroppo, in questi due anni abbiamo perso qualcuno per strada, alcuni marciatori si sono ritirati, ma ora che si può ricominciare qualche persona nuova si troverà e così riprenderemo il rito domenicale che da oltre 50 anni caratterizza il mondo della marcia.

Tornando alla manifestazione di Rosta, che si è svolta sulla collina morenica della bassa Valle di Susa, su bellissimi sentieri con dislivelli limitati ma con medie briose, possiamo dire che ha soddisfatto i partecipanti.

Da rimarcare la presenza di alcune associazioni lombarde in rappresentanza di GEF DINAMO, OSA VALMADRERA e GAM SAREZZO, che hanno voluto essere presenti a questo nuovo inizio.

Hanno partecipato anche 38 coppie di alpini, infatti la manifestazione era dedicata al loro ex presidente Gianfranco Revello, che è stato presidente dell'A.N.A TORINO e che abitava proprio a Rosta. Una menzione particolare va all'Assessore allo sport di Rosta Giulia Anghelone che, dopo aver partecipato ad alcune nostre gare nel 2019, ha fortemente voluto che questa manifestazione avesse luogo nel suo Comune. Non solo ci ha aiutato per il percorso e la ricerca di



sponsor, ma ha voluto anche coinvolgere le scuole, tanto che 16 coppie di bambini del luogo (accompagnati da un adulto) hanno sperimentato la marcia alpina.

È stato un risultato promozionale molto importante, ora che la macchina della marcia alpina si è rimessa in moto tocca a noi marciatori renderla operativa e viva, cercando nuovi praticanti. Arrivederci ai prossimi appuntamenti.

Valentino Carnevale
Presidente Associazione
Polisportiva Villardorese



Piemonte, Valli di Lanzo: progetto montagna per tutti

“Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono”. E se il poeta William Blake avesse assistito ad una uscita di Montagna per Tutti ne avrebbe di certo avuto la conferma. La rassegna Montagna per Tutti, giunta alla decima edizione, raggruppa una serie di eventi sportivi, ludici e di ritrovo nelle Valli di Lanzo e Susa, dedicati a chi la montagna la ama davvero. Quest’anno sono stati programmati oltre 20 appuntamenti dove era possibile ciaspolare, quando le condizioni lo permettevano, oppure camminare, scoprire curiosità e angoli suggestivi che solo i nostri Comuni possono offrire.

Uscite dove tutti, davvero tutti, possono percepire di appartenere alla montagna, che diventa così occasione di ritrovo, di animazione, di voglia di stare all’aria aperta. Gran parte dei percorsi e delle attività sono studiati per una fruizione facilitata da parte delle famiglie, dei bambini, degli anziani e in alcuni casi per le persone con disabilità. Appuntamenti che hanno animato da gennaio fino ad aprile buona parte dei Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda, Casternone, Susa. Un mix di paesaggi mozzafiato, accoglienza e organizzazione. Una serie di eventi fra cui ognuno ha potuto scegliere in base alle proprie passioni e ai propri interessi. Passeggiare all’aria aperta e scoprire antiche testimonianze, un’accoppiata perfetta per l’ultimo appuntamento di Montagna per Tutti a Caprie. Se poi l’itinerario è percorribile sia a piedi che in e-bike, allora il risultato è davvero sorprendente.

Oltre cento persone hanno complessivamente praticato, sabato 30 aprile, le diverse attività programmate: dall’escursione tra storia e natura sui sentieri di Novaretto., alla pedalata ecologica sui percorsi di Caprie, alla visita guidata alla Cripta e alla grotta a Celle. Luoghi costellati di miti e leggende, tutti da scoprire.





«L'iniziativa è stata sia ben organizzata che decisamente partecipata – ha commentato il primo cittadino di Caprie, Gian Andrea Torasso – il tempo è stato favorevole e, per essere alla nostra prima partecipazione, devo ammettere che il risultato è decisamente positivo.

Ovviamente è un primo passo, dovremo lavorare e potenziare questo tipo di attività, incrementando un turismo più legato al territorio e alle nostre particolarità. Siamo felici di essere entrati a far parte delle varie tappe di Montagna per Tutti e ci attiveremo per le prossime edizioni».

Un calendario articolato quello di Montagna per Tutti che da gennaio ad aprile ha permesso di trascorrere momenti piacevoli all'aria aperta, scoprendo attività, luoghi e prodotti che contraddistinguono e rendono uniche le nostre valli.

«Con l'ultimo appuntamento di Caprie – spiega Livio Barello, presidente del Consorzio Operatori Turistici Valli di Lanzo – si può stendere un reso-

conto di quest'edizione 2021-2022 di Montagna per Tutti. La parte invernale è stata penalizzata sia dalla pandemia che dalla mancanza di neve, ma ha comunque prodotto dei numeri significativi. La grande sorpresa è stata invece la parte primaverile, che ha raggiunto risultati importanti, al di sopra di ogni aspettativa, oltre mille presenze fra tutti gli eventi programmati.

In anni così complicati come gli ultimi che abbiamo vissuto, possiamo ritenerci soddi-

sfatti, sia dei risultati che della collaborazione con la Federazione Italiana Escursionismo, Gruppo Sportivo Moncenisio, amministrazioni comunali, associazioni. Ciascuno con il proprio lavoro ha portato un tassello importante all'iniziativa.

Montagna per Tutti si è rivelata anche quest'anno un importante momento di condivisione, una formula affermata che va aggiornata con sempre accattivanti novità, ma che comunque rappresenta il fiore all'occhiello delle nostre valli per le attività outdoor».

Antonio Munaretti





I sentieri dell'alta val Camonica, sulle tracce percorse dai Camuni

Salimmo - Verso l'alta Valle

Camuni erano una popolazione primitiva che visse nella Val Camonica. Oggi sono famosi per l'intensa produzione di arte rupestre: quarantamila graffiti in tutto il comprensorio, utili per ricostruire la loro storia. Sono celebri testimonianze culturali che raccontano la vita quotidiana del tempo. Una carrellata che rappresenta le scene legate alla caccia, all'agricoltura, all'allevamento, ai villaggi, all'aspetto guerriero, alle divinità, ai riti religiosi, ecc. Il sole aveva una rilevanza centrale, come capita spesso nelle civiltà preistoriche, e veniva adorato con apposite cerimonie. Una delle più note e ripetute incisioni nelle rocce è la Rosa Camuna, dal 1975 simbolo della regione Lombardia, di cui, però, si ignora l'esatto significato. Riscoperte nel corso del XX secolo, sono Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO dal 1979 (a Capo di Ponte c'è un polo museale, con diverse strutture visitabili).

In questo ambito, sono interessanti gli itinerari che partono dall'area vicino al passo del Tonale: una serie di cammini ricchi di suggestivi panorami. Il filo conduttore comune è il fiume Oglio, che a valle forma il lago d'Iseo. Infatti, è da qui che si sviluppano i vari tracciati presentati e che sono/erano il punto d'inizio per le risalite in alta quota, ricalcate fin dall'antichità. A fronte di ciò, sono proposti alcuni suggerimenti per l'estate che introducono alla conoscenza dei luoghi. Anzi, in verità, le idee descritte si limitano alla porzione semplice, perciò a favore di un bacino di utenza maggiore, ma i più

allenati potranno proseguire per raggiungere cime elevate su entrambi i versanti. Come è ovvio, alttezze notevoli garantiranno... posti isolati! Tra le molte escursioni, una ha avuto dei risvolti di stile mitologico ed è da essa che si comincia per questo racconto.

Il laghetto del Salimmo: una illusione in stile chimera...

Anni fa, si era scaricato dalla rete un file PDF, con una cartina elaborata, che presentava la gita dal rifugio Petitpierre e l'arrivo dallo specchio d'acqua denominato Salimmo. Essendo in vacanza in zona, una mattina la scelta è caduta proprio su tale località.

Da Ponte di Legno, a piedi, ci si sposta presso un impianto che porta in quota con due tronconi di seggiovia (Valbione e Corno d'Aola). Scesi e chieste notizie sul lago, guardano... straniti, dicendo di ignorare la meta! In ogni caso, si parte dal rifugietto Petitpierre (1920 m), con alcune fortificazioni della Prima guerra mondiale, salendo brevemente e tagliando il versante in piano. Per approfondire, ci sono dei pannelli illustrativi del parco Adamello sul conflitto bellico.

Si sbuca dalla conca Pozzuolo (30'), continuando, con una ascesa più accentuata, che poi è complicata, per via di una noiosa pietraia (30'). Si procede ancora per circa 30', ma alla fine il bacino NON si trova, facendo parecchia fatica a superare tutti i sassi sconnessi. Si sfiorano i 2200 m e, forse, il la-



Salimmo - Ardito ometto di pietra

go del Salimmo era in uno dei pianori vicini oppure poco sotto, dato che si intravede qualcosa di molto limitato... Chissà!? Si scende, mangiando in un punto comodo (30'). Con altri 30', si rientra alla seggiovia dal rifugio.

Al ritorno, c'è l'occasione per un giro a Ponte di Legno, dove attira il fragore del torrente che attraversa il centro abitato.

In sintesi: meteo discreto - diff. E - disl. 300 mt - 2h30 totale.

In fondo, avendo fallito lo scopo, la gita è risultata insoddisfacente e faticosa in alcuni punti, pur nella brevità. Tornati a Genova, durante un workshop di presentazione sul Trentino, si sono chiesti lumi all'Atp del Tonale. Gentilmente, hanno contattato una guida locale che, poi, scriveva: "Non saprei cosa dirti se non si è formato negli ultimi anni io non ho mai visto né saputo dell'esistenza di questo laghetto". Tempo dopo, avendo trovato in rete dei disegni di mappe, riconducibili allo stesso autore e recuperata la sua mail, gli ho fatto delle domande, senza soddisfazione. Anzi, la sua risposta, a me, pareva/pare abbastanza sorprendente: "Queste mappe sono state realizzate per il parco dell'Adamello, il quale mi ha fornito itinerari ed indicazioni. Io non ho altre notizie perché personalmente conosco poco la zona".

Ora è diventato... un rebus e l'ultimo passo, è provare ad inviare una mail all'ente

parco... Infine, la soluzione del quesito: "Buongiorno, in riferimento alla sua richiesta di informazioni circa il lago Salimmo confermiamo che si tratta di un laghetto che nel corso degli anni potrebbe essersi ridotto ad una pozza intorbata e coperta di eriofori, quindi poco visibile. Le

alleghiamo anche altre descrizioni circa tale specchio d'acqua". Probabilmente, in piena estate, tende a prosciugarsi: le foto corrispondenti scattate, rispetto a quelle inviate dal servizio parco Adamello, non evidenziano nulla. Resta, comunque, il mistero del fatto che quasi nessuno sappia niente...

Dal fiabesco Case di Viso alla dura Grande Guerra dal rifugio Bozzi

È il compleanno del sottoscritto e si decide di camminare in un luogo magnifico, insieme ai nostri amici dell'Aquila. Il paese in pietra di Case di Viso (1755 m) è adagiato in una piccola vallata modellata dai ghiacciai (vicino Ponte di Legno - problematico l'accesso in macchina). È un borgo favoloso, nel parco dello Stelvio! Presso l'area pic-nic Plas del Rum (1880 m), c'è il parcheggio più alto, con posti limitati (a pagamento - se completo o indisponibile, servono ulteriori 125 m di dislivello e 30' A/R).



Salimmo - Verso l'alta Valle

Da qui parte la comoda mulattiera di guerra. Salta all'occhio il laghetto di Viso, che è a pochi minuti dalla zona d'inizio della gita. Si va a destra, rispetto all'arrivo in auto, con splendido panorama che spazia dall'abitato di Pezzo all'alta valle, dove ci sono gli specchi d'acqua di Ercavallo. Sfiando malga Casaiole, la strada si inerpica con una pendenza mai eccessiva e numerose svolte, fino ad intravedere l'edificio del museo (purtroppo, spesso chiuso), che è situato in prossimità della struttura ricettiva. Si lambisce il laghetto del Montozzo superiore, mentre quello inferiore è asciutto. Il rifugio Bozzi, uno dei più noti dell'alta Valcamonica, è a 2478 m (2h), proprio sul confine con il Trentino.



Salimmo - Percorso ad inizio gita



Bozzi - Il rifugio Bozzi

Spiccano delle trincee e, attorno all'edificio, sono evidenti le testimonianze della Grande Guerra, in parte restaurate. L'interno del camminamento coperto è stato recuperato e serve una fonte d'illuminazione. Si notano pure alcuni ruderi di baracche che costituivano il villaggio militare del Montozzo: è un giro che offre molti spunti! Dal rifugio, c'è la vicina forcellina di Montozzo (2613 m - 20'), dove sono presenti altre opere belliche, con vista sulla valle trentina e i suoi interessanti laghi. Si pranza dal ristorante, bene, ma con un pizzico di delusione, perché la polenta è di tipo normale.

Si è in Lombardia, per pochissimo, e quindi, pur sempre, non in val di Sole e, perciò, niente delizia di Storo (<https://www.agri90.it/>)! Sono necessari 1h30/1h40 per il ritorno.

In sintesi: meteo buono - diff. T - disl. 600 o 725 mt - 3h30/4h totale a seconda del posteggio.

Il rifugio Valmalza nella val Messi e i panorami e borghi tra Temù e Vezza d'Oglio

Si sale sull'asfalto per il passo Gavia, prima di Ponte di Legno, per 6 km. Si lascia il mezzo dal parcheggio di Case Silizzi (1597 m), a pagamento. C'è uno spiazzo enorme, tra prati e alberi, con tantissime panchine e diversi punti fuochi per un semplice pic-nic. Un ampio e comodo percorso rimonta la vallata senza difficoltà, costeggiando il torrente Oglio Frigidolfo e sfiorando alcuni gruppi di cassette in pietra. L'ambientazione è particolarmente accattivante. Si prende, poi, quota con un tracciato perfetto, ma un po' ripido, fino al rifugio Valmalza (1998 m - 1h30). C'è troppa gente, essendo una giornata semifestiva. Maldestramente, avendo evitato di prenotare, non danno da... mangiare. Perciò, vengono usate le scorte di emergenza! Almeno un caffè viene servito. Vista la breve sosta, il

rientro all'auto è veloce, con la strada dell'andata (1h).

In sintesi: meteo buono - diff. T - disl. 400 mt - 2h30 totale. Dato che è presto, c'è il tempo per una visita turistica dei villaggi che ci sono oltre Ponte di Legno. Si sale a Vione e fino a Canè. Dopo, qualche chilometro più in là, c'è il caratteristico

paese di Vezza d'Oglio. Qui c'è pure l'accesso alla val Grande, da scoprire in chiave escursionistica per futuri giri, dalle frazioni Grano (1223 m) oppure Tu (1207 m).

Ad esempio, è possibile raggiungere, in località Plas de l'Asen, il bivacco Saverio Occhi (2047 m), destinato a diventare un rifugio gestito (lavori dall'autunno 2021). Vezza d'Oglio, Èza in dialetto, era in origine senza suffisso poi aggiunto nel 1859, per distinguerlo da Vezza d'Alba. Spicca, in evidenza, la chiesa di San Martino Vescovo, la cui facciata è stata restaurata recentemente e sul suo campanile sono presenti ben sei campane.



Bozzi - Vista su Case di Viso

La splendida val Canè, fino al bivacco Valzaroten

Questa gita è fatta insieme agli amici romani che ritroviamo dopo un anno di pausa. L'appuntamento è a Mezzana e con le auto si svalica il passo del Tonale, superando pure Ponte di Legno. Si scende a Temù per risalire a Canè. Il parcheggio è all'inizio del borgo e, se è presto, si può provare ad andare più avanti, al termine dell'abitato (a pagamento). Da quota 1460 m, si rimonta su un lastricato la bellissima vallata (fino a Cortebona potrebbe transitare qualche macchina con autorizzazione). Il paesaggio di questa zona dell'Alta val Camonica è letteralmente, fantastico! Da Cortebona

(1766 m - 1h), salta all'occhio un ponte, a sinistra, che porta ad un agriturismo (possibile ritorno), però, ora, si procede dritti. L'affollamento diminuisce, ma nemmeno tanto. Oltre un ponticello, il sentiero diventa più impervio. Il riparo pare vicino e, invece, sembra irraggiungibile. Faticosamente, si persevera, sperando di recuperare dei posti, nonostante



Bozzi - Panorama su rifugio e zona militare

le diverse persone. Serve 1h30 per il bivacco Valzaroten, posto a quota 2214 m (andata 2h30). C'è un po' di gente, tuttavia si trova da sedersi, addirittura dentro, e, a conclusione del pasto lasciando un'offerta, si riesce, anche, a fare un caffè con la moka! Volendo salire ancora, a circa 1h15 di distanza, ci sono dei laghetti.



Valmalza - Pianoro inizio gita

Dopo una adeguata sosta, si torna indietro e il rio Fumeclo regala splendide sensazioni. Da Cortebona (1h10 - presente una casa del parco dello Stelvio), questa volta si attraversa il ponte andando a destra e prendendo così una discesa alternativa. Ai vari bivvi, si tiene la sinistra fino a rientrare nel paese (50').

In sintesi: meteo ottimo - diff. E - disl. 750 mt - 4h30 totale.

Il lago Aviolo e il rifugio Sandro Occhi in val Paghera

L'ultimo paragrafo di questo breve articolo, si riferisce alla prima gita fatta nell'area, ormai alcuni anni fa. In auto, da Vezza d'Oglio, si piega su via Stella, rimontando la val Paghera per 6 km. Dopo il rifugio

Alla Cascata (1453 m), è bene continuare fino al parcheggio presso l'ex funivia dell'Enel (1500 m - a pagamento). Partiti a piedi e attraversato un bel bosco, il tracciato si inerpica ripidamente, affrontando dei gradoni in un canale sassoso, lungo la parete rocciosa. Con fatica, il rifugio Sandro Occhi all'Aviolo è conquistato. Offre molti svaghi e una buona cucina, ma il meglio è appena oltre... quando si vede l'ampio bacino lacustre (1930 m

- 1h40) nel quale si rispecchiano i monti Baitone (3300 m) e Aviolo (2881 m), macchiati dalla neve. Il posto è unico: acque limpide con panorami che richiedono diversi scatti! Volendo, poco più avanti e quasi in piano, è possibile raggiungere una malga ben conservata vicino al torrente. Il ritorno è per la via di salita (1h20).

In sintesi: meteo buono - diff. E - disl. 450 mt - 3h totale.

Testo e foto di Maurizio Lo Conti

NB: in caso di gita, verificare, sempre, con l'Ente parco, FIE, CAI, ecc., le variazioni che potrebbero aver aumentato le difficoltà! Si declina ogni responsabilità. Il presente testo ha solo carattere indicativo e non esaustivo.



Valzaroten - Il torrente

Attività escursionistica in Toscana

Dalla Certosa di Calci a San Bernardo - Montemagno e ritorno

(Strada dei Monasteri)

Lunghezza: 8,5 Km

Dislivello in salita: 271 m

Dislivello in discesa: 271 m

Tempo: 5h 15'

Difficoltà: T-E

Questo mese percorriamo un itinerario toscano che si snoda tra incantevoli paesaggi contraddistinti da estesi uliveti e tracce di storia e religione, una caratteristica del Monte Pisano.

Si parte dal piazzale antistante la Certosa di Calci (conosciuta anche come Certosa di Pisa). Edificata a partire dal 1366 in una zona pianeggiante alle pendici del Monte Pisano chiamata "Val Graziosa". Il monastero certosino nel tempo ha assunto anche una significativa importanza politica, in particolare dopo l'annessione dell'antico monastero benedettino dell'isola di Gorgona, avvenuta nel 1425. Nella seconda metà del XV secolo, alcuni artisti fiorentini vi svolsero lavori di abbellimento. Ma è soprattutto tra Seicento e Settecento che furono compiuti i lavori più importanti. Oggi alcune aree del monastero ospitano l'interessante Museo di storia naturale dell'Università di Pisa.

Una volta verificati gli orari di apertura per le visite (che faremo al termine del percorso escursionistico), ci incamminiamo verso il centro del paese, fino ad arrivare

nei pressi della bella Pieve. Svoltiamo a destra verso monte e cominciamo lentamente a salire verso Caprile, da dove si imbecca il tratto asfaltato del sentiero 137, per poi riprendere lo sterrato fino a giungere alla chiesetta di S. Antonio, prete ed eremita lucchese, primo martire nell'area del Monte Pisano.

Proseguendo lungo lo stesso percorso si sale fino all'eremo e alla chiesetta intitolata ai Santi Jacopo e Verano alla Costa d'acqua, che nel 1212 fu dedicata anche a San Bernardo di Chiaravalle ed è ora nota come S. Bernardo (310 m). Il nome Costa d'acqua è stato attribuito perché la





zona è ricca di sorgenti. Le origini dell'eremo sono antichissime, ma non sono documentate. Si ritiene, comunque, che siano antecedenti all'anno mille. Si tratta, quindi, di uno dei più antichi eremi del Monte Pisano, prima abitato dai Camaldolesi e poi dagli Agostiniani. Il luogo dove sorge la chiesetta è all'interno di un castagneto e, ogni 20 agosto, il Prevosto di Calci vi celebra una messa dedicata al santo.

Si tratta di una chiesetta di piccole dimensioni, in stile romanico pisano, con una sola navata, senza abside. Il campanile a vela gli conferisce un'estetica del tutto particolare, tipica dell'architettura religiosa locale di quel periodo. Bernardo di Chiaravalle soggiornò nell'eremo nel 1135, in occasione del sinodo che Papa Innocenzo II convocò a Pisa. Secondo alcune fonti, in quell'occasione egli compose la preghiera del Salve Regina. Presso l'eremo hanno soggiornato anche San Guglielmo di Malavalle e Sant'Agostino. Negli anni sessanta dello scorso secolo, la chiesa è stata dichiarata monumento nazionale.

Dopo una piacevole sosta, durante la quale possiamo riempire le borracce presso il locale agriturismo e ammirare lo splendido paesaggio sulla piana di Pisa, con lo sguardo che tocca anche Livorno e l'isola di Gorgona, si comincia la discesa lungo il sentiero 139, verso il belvedere, e

più giù su un largo e agevole tracciato, costeggiando Monte il Termine (284 m), alla fine del quale uno stretto e ripido, ma breve, percorso ci conduce verso un tratto asfaltato che ci riserva





porare le delizie enogastronomiche che questo piccolo borgo ci offre.

Da Montemagno si ripercorre il tratto già conosciuto di sentiero 141 proseguendo, una volta giunto sul tratto asfaltato, in discesa fino alla Certosa di Calci, nel cui tratto finale si costeggia il lato sud del complesso religioso.

Chiudiamo la giornata escursionistica con la

un altro splendido scorcio sull'area interna della Certosa di Calci.

Proseguiamo lungo la strada dei monasteri che, a Cerbaiolo, si sovrappone al sentiero 141, che utilizzeremo più tardi per il rientro a Calci. Al momento, però, svoltiamo a sinistra, dove il sentiero 141 attraversa una zona abitata nascosta dalla vegetazione, prima di giungere alle porte di Montemagno (187 m). Il borgo nacque in periodo alto-medievale e già nel 780 veniva citato in alcuni documenti. Comune autonomo con la Repubblica di Pisa, nel 1238 aderì alla lega ghibellina, per poi subire invasioni e razzie per opera degli inglesi (1375) e poi dei fiorentini (1440). È d'obbligo una visita alla chiesetta e al paese, prima di una sosta rigenerante per assa-

visita alla Certosa, che è rimasta il nostro punto di riferimento durante tutta la giornata.

Si accede al complesso attraverso un vestibolo seicentesco, coronato dalla statua di San Bruno, il fondatore dell'Ordine dei Certosini. A destra si apre la cappella di Sebastiano, in origine riservata alle donne, e a sinistra la foresteria delle



donne, attualmente adibita a biglietteria, superata la quale ci troviamo sull'ampia corte d'onore, che introduce al santuario.

Di fronte all'ingresso possiamo ammirare il prospetto barocco della chiesa, impostata su un podio con scalinata a doppia rampa, opera dell'architetto Nicola Stassi. Da notare, sulla sommità, la statua della Vergine in gloria. L'interno risale al XVII secolo ed è costituito da un'unica aula, lungo le cui pareti sono addossati gli stalli lignei destinati ai monaci. Sull'altare maggiore, terminato nel 1686, si trova una tela del 1681 di Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, che raffigura *San Bruno che offre la Certosa di Pisa alla Madonna*.

Tra gli ambienti più interessanti del monastero, ricordiamo la Foresteria Granducale, così detta perché riservata ai sovrani di Toscana, con pregevoli stucchi e affreschi a figure allegoriche, il refettorio, in cui si può ammirare l'affresco con l'*Ultima Cena*, di Bernardino Poccetti (1597), il seicentesco chiostro grande, con al centro la mo-

numentale fontana ottagonale, su cui si aprono le celle dei monaci, ciascuna concepita come unità abitativa individuale composta da più stanze.

L'ala ovest della Certosa, come detto, ospita il Museo di storia naturale e del territorio dell'Università di Pisa, che comprende collezioni paleontologiche, mineralogiche e zoologiche. Nato nel XV secolo è stato qui trasferito nel 1981. Il museo ospita una delle gallerie di cetacei più grandi d'Europa, con scheletri di balena integrali, collocata in un suggestivo attico dell'ex monastero da cui si ha una visuale sul territorio circostante.

Renato Scarfi

È anche autore del libro "Guida pratica per escursionisti curiosi", Fusta Editore
Per informazioni sulle condizioni del percorso ed escursioni guidate: Associazione "Piedi in Cammino" www.piediincammino.it (anche su facebook) Michele o Francesca e-mail presidente@piediincammino.it



ESCURSIONISMO

DI PROSSIMITÀ A ROMA

Gli ultimi due anni di emergenza ci hanno stimolati a ri/scoprire il turismo e l'escursionismo di prossimità.

Personalmente ho scoperto dei bellissimi borghi in provincia di Roma.

Roma, come noto, è la città più estesa e verde d'Europa. Ha una superficie complessiva di 1.287 km² (la massima distanza in linea d'aria nell'ambito del comune è di circa 55 Km. Di questa superficie di circa di 129.000 ettari, 43.000 ettari sono di verde e 50.000 oggetto di coltivazioni agricole.

Le aree fruibili per attività escursionistiche includono: le grandi ville urbane, le aree protette gestite dall'Ente Roma Natura, le aree fluviali e lacustri. In tali aree si possono trovare una varietà di flora e fauna inimmaginabile per una grande città.

(Vedere per esempio il sito del WWF al link <https://www.wwfroma.it/territorio-fauna-e-flora-di-roma-capitale/47-territorio-fauna-e-flora-di-roma-capitale>).

Non bisogna dimenticare che Roma con il suo enorme patrimonio artistico e archeologico, consente di fare interessanti percorsi cittadini escursionistico-culturali. Seguono due contributi: uno su alcune ville, l'altro sul Sentiero Trilussa.

Mario Macaro

ROMA IN CAMMINO

Un trek lungo tre ville storiche

L'orologio della piazza segna le 8:5 ed ancora nessuno dell'associazione si è presentato. Sono tranquillo, conosco la loro puntualità. Nell'attesa rivedo in lontananza le Mura Aureliane che corrono lungo il "Muro torto", i propilei neoclassici del Vignola con le grandi aquile dei Borghese vicino alla Porta del Popolo restaurata da papa Pio IV.

Sì, mi trovo a Roma in Piazzale Flaminio.

Nel frattempo, il gruppo si è lentamente formato e Bruna, vivace cinquantenne con i bastoncini, appare ansiosa di camminare. Dopo l'appello e i saluti, do qualche informazione: "Cammineremo per molti chilometri e visiteremo tre magnifiche

ville, soffermandoci su quanto di bello via via incontreremo. In cammino!".

Subito ci mettiamo in marcia lungo Via Flaminia. Superato il Palazzo Marina, sede della Stato Maggiore della Marina, raggiungiamo una chiesetta molto importante: **S. Andrea a Via Flaminia (o del Vignola)** voluta dal papa Giulio III nel 1553. La sua originale cupola ovale ispirò il Borromini che poi la riprese per la chiesa S. Carlo alle Quattro Fontane. Mauro, eccellente informatico, fotografa la chiesa da tutte le angolazioni. Dal retro della chiesa parte un rigoglioso giardino ricco di pini, cipressi e lecci, che il gruppo attraversa in piacevole conversazione.



Proseguendo lungo Viale Tiziano incontriamo lo **Stadio Flaminio**, storico Stadio Torino e il Palazzetto dello Sport, costruito per le Olimpiadi del 1960 (ing. Luigi Nervi). Poco dopo raggiungiamo l'**Auditorium Parco della Musica**, ora intitolato al maestro Ennio Morricone (progettato da Renzo Piano e inaugurato nel 2002). Si tratta di un complesso con tre grandi sale da concerto disposte a raggera intorno ad una cavea da tremila posti. I tetti delle sale sono ricoperti da lastre di piombo, che nella vulgata popolare vengono chiamati "gli scarafaggi". Il gruppo si concede una sosta al bar sotto i portici.

Riprendiamo il cammino e dopo poco attraversiamo il cancello di **Villa Glori** (25 ettari) anche Parco della Rimembranza, in un primo momento dedicato ai caduti della Grande Guerra e poi riconsacrato a tutti i caduti romani per la patria. Qui una lapide ricorda il sacrificio dei fratelli Cairoli e di una settantina di garibaldini che nel 1867 tentarono invano di sollevare il popolo romano. Il parco occupa un colle dove si incontrano solo lecci e cipressi, piante sempreverdi: perché il ricordo del sacrificio dei caduti sia perenne, in tutte le stagioni.

Usciti dal parco camminiamo lungo la pista cicla-

bile per raggiungere la **Grande Moschea**, progettata da Paolo Portoghesi ed inaugurata nel 1995, dove Abdul, l'anziano custode musulmano, ci illustra la costruzione: qui si fondono in armonica simbiosi la cultura della romanità con quella islamica. A conferma: entrando abbiamo avuto la sorpresa di vedere lo stesso pavimento presente nel Piazzale del Campidoglio, quello ideato da Michelangelo. Si può liberamente visitare la moschea il mercoledì e il sabato ore 9-12.

Continuiamo costeggiando la pista ciclabile fino a raggiungere Via Salaria ed accedere a **Villa Ada** dove un taciturno laghetto ci dà il benvenuto insieme ad una famigliola di pioppi bianchi. Siamo dove l'Aniene si getta nel Tevere proprio sotto Monte Antenne (ante amnes, "davanti ai fiumi") e dove, si dice, i romani rapirono molte sabine. La villa venne riacquistata da Vittorio Emanuele III che la chiamò Villa Savoia, ma con la caduta della monarchia tornò al precedente nome, Ada la moglie del conte Telfener. Si tratta di un'area di 180 ettari molto apprezzata dai romani per l'abbondanza di alberi e di spazi, dove si svolge ogni tipo di attività. Ci concediamo una sosta. Ne approfitto e intrattengo i soci con domande del tipo: "C'è un libro che ci potresti consigliare?". Marina,

biologa presso l'ospedale S. Camillo, risponde prontamente: "Il Nome della rosa"!

Attraversiamo la villa per uscire su Via Panama, dove un simpatico bar ci consente di prendere qualcosa di caldo. Superata Piazza Ungheria raggiungiamo dopo alcuni minuti l'ingresso del **Bioparco**, il giardino zoologico più antico d'Italia del 1911. L'area, fortunatamente attrezzata con panchine, ci ospita per una meritata pausa per il pranzo al sacco. Ci fanno compagnia una miriade di festanti fenicotteri rosa.

Siamo già dentro **Villa Borghese** (80 ettari), a suo tempo fortemente voluta da Scipione Borghese: è la più famosa e popolare villa romana. Scendiamo nella *Valle dei platani*, dove ci imbattiamo in una visione eccezionale: stiamo ammirando nove maestosi *platanus orientalis*, i più antichi alberi esistenti a Roma, piantati proprio quando si costruì la villa nel 1620! Si tratta di alberi monumentali presenti nell'apposito elenco del Comune di Roma, come previsto dalla legge n. 10/2013. Sotto questi platani parlando dell'architettura barocca il Bernini si è azzuffato con Francesco Borromini (chi lo sa?). Lasciata sulla

destra la **Galleria D'Arte Moderna** raggiungiamo il Giardino del Lago trasformato in uno splendido giardino all'inglese nel XVIII sec. Attraversiamo l'affascinante Viale delle Magnolie per raggiungere il Belvedere del Pincio. Ma prima ammiriamo una bella ed austera sequoia, albero raro da queste parti.

Dal Belvedere lo sguardo abbraccia una Roma addormentata. John, un italoamericano del gruppo, si commuove nel vedere la Città eterna colorata di tramonto! Su tutto troneggia la Cupola di Michelangelo, simbolo eterno della Roma cristiana. Scendiamo a Piazza del Popolo confinante con Piazzale Flaminio e qui si conclude questo stupendo trekking di dodici chilometri, percorsi tra ville e bellezze di una città che ci sorprende sempre. Stanchezza sì, ma tanta, tanta energia! Saluto Bruna, Mauro, Marina, John e gli altri soci ribadendo felice: "**Viva l'Urban Trekking!**". L'orologio della piazza segna le 16:18.

Lanfranco Giorgi

Guida AIGAE - Accompagnatore APS Valledelsalto.it

Foto di Mario Macaro



IL SENTIERO TRILUSSA



Un esempio di recupero ambientale voluto e realizzato dai cittadini, oggi riconosciuto dal IX Municipio Roma Eur, dal Comune di Roma e dall'Ente regionale RomaNatura. Benvenuti al "Trilussa", il sentiero pianeggiante che si distende per quattro chilometri nella periferia Sud di Roma, tra Vitinia e Tor de Cenci, oggi ormai luogo abituale per rilassanti passeggiate nella natura delle famiglie e per l'allenamento di runners e bikers.

Il percorso che si distende tra via del Risaro e Castelporziano, intitolato al poeta romano che era solito frequentare questi luoghi, è l'importante risultato di una vittoria sull'abbandono e sul malcostume fortemente voluta dai cittadini. Lungo le sponde del fosso di Malafede, tra piante di ogni specie, e con una splendida vista sui pascoli della tenuta presidenziale, il "Trilussa" offre panchine in legno, cartelli didattici e una postazione di book-crossing. Ospita inoltre frequenti visite

guidate a tema ambientale in collaborazione con guardiaparco, con il WWF e con la Lipu. Tra i primi a credere nel valore di questi spazi è stato senza dubbio l'Ente regionale RomaNatura del presidente Maurizio





Gubbiotti, che ha incluso il sentiero nelle aree di propria competenza finanziandone la manutenzione e affidandola ai volontari del territorio. Da lì in poi, l'attenzione nei confronti del "Trilussa" è cresciuta arrivando a coinvolgere il IX Municipio e il comune di Roma. Recentemente, l'assemblea capitolina ne ha infatti approvato il riconoscimento tra i sentieri naturalistici del territorio, in una collocazione ideale che lo vede incluso tra la riserva statale del Litorale romano, la riserva naturale Decima Malafede, e la tenuta del Presidente. Civismo e sensibilità nei confronti dell'ambiente sono le leve che hanno mosso l'impegno dei volontari locali. "Il recupero del valore floro-faunistico di questi luoghi – spiega il loro leader, Mario Pericolini – si è tradotto in un dono per tutta la comunità. La natura va protetta, e la natura insegna: poter disporre di una risorsa preziosa come il Trilussa è stato un modo per creare occasioni di incontro e di riflessione sul rapporto che ci lega alla natura. Per noi adulti, ma soprattutto per i cittadini di domani".

Il sentiero è facilmente raggiungibile dalla stazione della Roma-Lido di Vitinia, con accesso dall'incrocio tra Via del Risaro e Via Massa Fiscaglia, oltre il sottovia della "Cristoforo Colombo". Possibili ulteriori estensioni della passeggiata, o della bicicletta, in direzione della Pontina Vecchia: notizie e aggiornamenti sono disponibili sulla pagina Facebook "Sentiero Trilussa".

Mario Pericolini



FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

PHOTO CONTEST 2022

Oltre il Confine



temi photo contest

aperto a tutti i fotografi amatoriali

escursioni

fotografia naturalistica

borghi e cultura montana

alla scoperta dell'arte nascosta

termine per la candidatura delle foto
31/10/2022

informazioni



www.fiemediacenter.it



info@fiemediacenter.it



grafico Maria Grazia Comini





FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

il Chianti in Marcia

La Marcia di Regolarità Alpina
per la prima volta in Toscana

**Gaiole in Chianti
22 e 23 ottobre**

22 ottobre

- Promozionale per neofiti (Tesserati FIE, Coppie o Gruppi)
- Campionato Nazionale individuale in prova unica per tesserati FIE
- Pomeriggio - Centrarsi nella natura con il Qi Gong e gli esercizi taoisti di lunga vita, danzare il respiro con il Taiji
- Cena con l'Associazione "Diversamente Eroici ODV"

23 ottobre

- Campionato Nazionale per coppie in prova unica Tesserati FIE
- Pranzo con l'Associazione "Diversamente Eroici ODV"
- Cerimonia di premiazione e chiusura

Collaborazioni

A.S.D. QUI e ORA - Poggibonsi

- Centrarsi nella natura
- Esercizi Taoisti di lunga vita e Qi Gong
- Taiji la danza del respiro

Laura Bianchini (Insegnante ITCCA diplomata CSEN-CONI)

